

## La congiuntura italiana

tivi al 2003 rappresentano delle stime di preconsuntivo, mentre quelli per il 2004 e il 2005 sono ovviamente delle previsioni.

Per quanto riguarda la dinamica del Pil, si osserva nel 2003 una crescita relativamente elevata dei tassi di Stati Uniti e Giappone e molto più contenuta di quelli relativi ai paesi dell'area euro; il Regno Unito si situa a metà strada tra Stati Uniti e area euro (tabella 1). In particolare, negli Stati Uniti il tasso di crescita è risultato pari al 2,9%, valore maggiore rispetto a quello del 2002, pari al 2,4%, e sensibilmente superiore al minimo del 2001, pari allo 0,3%, ma decisamente inferiore ai livelli registrati negli ultimi anni dello scorso decennio.

Positivo è indubbiamente il dato del Giappone, il 2,7%, soprattutto se si considera che in tale paese negli ultimi anni si erano registrate performance sicuramente poco positive.

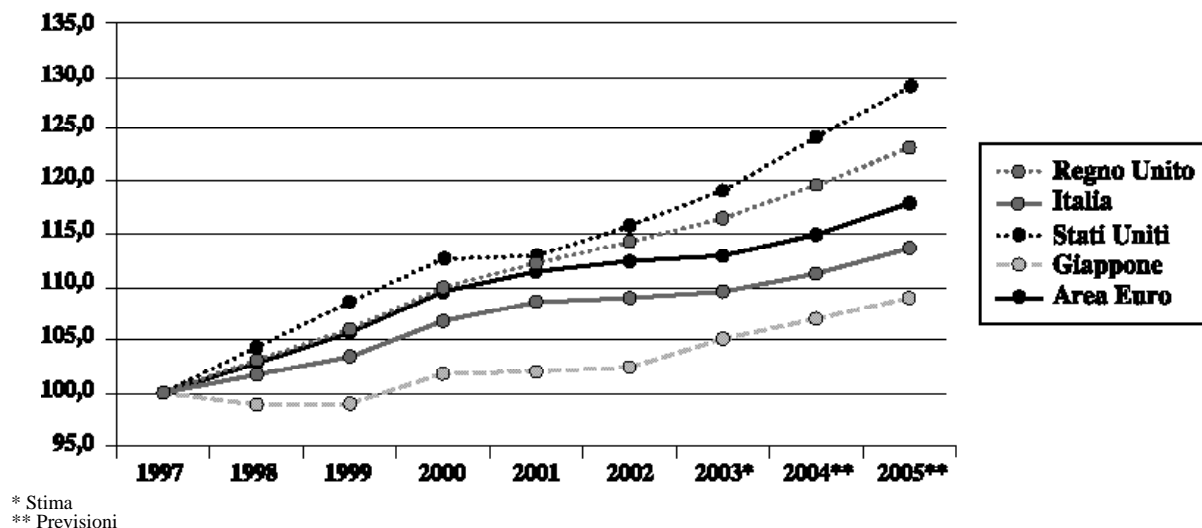
Nel 2003 si riduce ulteriormente il ritmo di crescita nel complesso dei paesi dell'area euro: il tasso di crescita è risultato pari ad appena lo 0,5%, in flessione rispetto sia allo 0,9% del 2002 sia al record del 3,7% registrato nel 2000. Il valore non particolarmente positivo dell'area euro è da addebitare principalmente alla sostanziale stagnazione di Germania e Francia, mentre l'Italia si è attestata anche nel 2003 sui magri risultati perseguiti nel 2002.

La dinamica di lungo periodo, evidenziata nella figura 1, mostra come negli anni 1997-2003 il paese che ha registrato il maggior incremento del Pil sono

gli Stati Uniti, con una crescita complessiva del 19,1%, mentre quello con i più bassi ritmi di crescita è il Giappone, con il 5,1%. Per quanto riguarda i paesi europei si osserva che il Regno Unito riesce a registrare performance più prossime agli Stati Uniti – nel periodo il tasso di crescita è del 16,5% – mentre più lenta è la crescita nell'area euro, il 13,0%. In realtà il confronto tra area euro e Regno Unito mostra che fino al 2000 le due aree registravano ritmi di crescita sostanzialmente analoghi e il divario dipende sostanzialmente dalla performance degli ultimi 3 anni. Ciò a significare che il Regno Unito è riuscito a reagire meglio alla crisi dell'economia internazionale, iniziata proprio nel corso del 2001. Per quanto concerne l'Italia, infine, non è riuscita a tenere il passo neppure con la media dei paesi dell'area euro. Nel periodo 1997-2003 la crescita del Pil in Italia è risultata pari ad appena il 9,6%, a fronte del 13,0% dell'area euro. Le previsioni dell'Ocse sembrano indicare che quanto osservato per il recente passato tenderà a riprodursi anche nel biennio 2004-2005: gli Stati Uniti saranno il paese con il più alto tasso di crescita e il Giappone quello che realizzerà le minori performance. Il Regno Unito registrerà tassi di crescita superiori a quello medio dell'area euro e l'Italia faticherà a tenere il passo con tale area.

Passando all'analisi della dinamica dei prezzi al consumo si osserva una modesta flessione di questi, soprattutto se si considera che di norma in una fase di rallentamento congiunturale la dinamica dell'infla-

FIGURA 1 - LA DINAMICA DEL PIL NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1997-2005  
(Numeri indice - anno base 1997=100)



Fonte: elaborazioni su dati Ocse («Economic Outlook», dicembre 2003)

## La congiuntura italiana

zione tende a ridursi (tabella 2). Nel 2003 i prezzi tendono ad aumentare più velocemente dell'anno precedente in quasi tutti i paesi considerati. Le uniche eccezioni sono la Germania, paese per il quale l'indice si riduce dall'1,3% allo 0,9% e la media dell'area euro, che passa dal 2,3% del 2002 al 2,0% del 2003. In Giappone continua a registrarsi, seppure con tassi ridotti rispetto al passato, una deflazione dei prezzi.

In Italia anche nel 2003, secondo le stime di preconsuntivo dell'Ocse, si registra il più alto tasso di inflazione, pari al 2,8%, valore analogo peraltro a quello del Regno Unito<sup>2</sup>. Il confronto tra tasso di inflazione italiano e quello dell'area euro indica che si sta ormai riaprendo il *gap* inflazionistico tra l'Italia e le altre economie che condividono la medesima valuta, dopo che nel 2001 sembrava essersi totalmente chiuso. Nel 2001, infatti, il tasso di inflazione italiano era risultato pari al 2,3% lievemente inferiore al 2,4% della media dell'area euro. Il *gap*, secondo le previsioni dell'Ocse, sembra destinato a ripresentarsi anche nei prossimi anni, con ciò indicando che esistono cause strutturali che determinano tassi di inflazione in Italia superiori agli altri paesi europei. A tale proposito si ricorda che uno dei possibili effetti attesi dall'introduzione dell'euro era la tendenza alla convergenza dei prezzi dei beni commercializzati nei vari paesi, almeno quelli maggiormente soggetti alla concorrenza internazionale; ciò avrebbe determinato una maggiore crescita dei prezzi in quei paesi, tra cui l'Italia, caratterizzati da prezzi relativi inferiori. In Italia, inoltre, secondo l'opinione ormai diffusa si sarebbe aggiunta anche una certa dose di inflazione di origine speculativa, dovuta a una diffusa tendenza di numerosi operatori economici ad arrotondare verso l'alto il cambio.

Secondo l'ultimo «Bollettino mensile» della Banca centrale europea (Bce) nei paesi dell'area euro l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Iapc) a novembre 2003 ha registrato una crescita, rispetto allo

stesso mese del 2002, pari al 2,2% rispetto al valore del 2,0% di ottobre; «al contempo, il tasso di crescita sui dodici mesi dello Iapc al netto dei prodotti alimentari non trasformati e dei beni energetici [la cosiddetta *core inflation*] è rimasto invariato al 2,0%, ad indicare che l'aumento del tasso di crescita dei prodotti alimentari trasformati ha compensato la lieve flessione del tasso di variazione dei prezzi dei beni industriali non energetici e dei servizi»<sup>3</sup>.

Per quanto concerne le differenze dei prezzi nei vari paesi europei si osserva come un recente studio condotto dalla banca svizzera Ubs sui prezzi e le retribuzioni nei più significativi paesi mondiali, indica la persistenza di differenziali di prezzi (e salari) molto pronunciata in Europa<sup>4</sup>. In particolare, nello studio è stata considerata la spesa sostenuta per l'acquisto di un paniere di 111 beni e servizi in 70 capitali e in alcune altre importanti città nel mondo. I risultati, riportati nella tabella 3 mostrano, come, tra i paesi dell'Unione europea, il costo della vita a Roma e Milano sia sostanzialmente analogo a quello di Atene, e superiore solo a quello di Madrid e Lisbona, mentre in tutte le altre città il paniere di beni risulta sensibilmente più costoso che in Italia. In particolare, il costo della vita a Roma risulta sensibilmente inferiore (di oltre il 20%) rispetto a quello di Copenaghen, Londra, Stoccolma e Parigi.

Nella tabella 4 sono riportati i dati relativi all'evoluzione dell'occupazione nei principali paesi industrializzati utilizzando i dati di fonte Ocse. Nel 2003 l'Italia risulta essere, ancora una volta, il paese nel quale l'occupazione registra la maggiore crescita complessiva: l'1,0%. Anche negli Stati Uniti e nel Regno Unito si registrano aumenti significativi del numero degli occupati, mentre l'occupazione risulta stazionaria o in lieve diminuzione nei paesi dell'area euro, in Francia e in Giappone. Sensibile è, invece, la contrazione dell'occupazione complessiva in Germania, dove si registra una riduzione dell'1,5% del numero

<sup>2</sup> Si ricorda che le statistiche internazionali per l'area euro utilizzano l'indice armonizzato dei prezzi al consumo invece degli indici dei prezzi al consumo Nic (Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività) e Foi (Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati) maggiormente utilizzati nelle analisi nazionali. L'indice armonizzato considera un sistema di ponderazione dei pesi da attribuire a ciascun bene identico nei diversi paesi, mentre gli indici Nic e Foi considerano un diverso sistema di ponderazione e adottano un diverso metodo per calcolare alcuni prezzi (sconti, spese sanitarie ecc.). Per una definizione dei diversi indici dei prezzi al consumo si rinvia al *Glossario*; per il valore a consuntivo del tasso di inflazione misurato con gli indici Nic (compresi i tabacchi) e Foi (esclusi i tabacchi) che si è registrato in Italia nel 2003 si rinvia al paragrafo 1.4 e alla tabella 14.

<sup>3</sup> Cfr. Bce, «Bollettino mensile», gennaio 2004.

<sup>4</sup> Cfr. Ubs, *Price and Earnings – A comparison of purchasing power around the globe - 2003 edition*, gennaio 2004. La versione in inglese della ricerca omogeneizza i prezzi in dollari, mentre quella in francese in euro.

## La congiuntura italiana

di occupati. Nel 2004, la ripresa dell'attività produttiva dovrebbe comportare anche una ripresa della dinamica occupazionale nella generalità dei paesi. L'Italia dovrebbe essere ancora uno dei paesi che registrerà il più alto incremento dell'occupazione, superata solo dagli Stati Uniti.

Ad andamenti così differenziati per quanto riguarda l'occupazione corrispondono anche andamenti diversi dei tassi di disoccupazione (tabella 5). Nel 2003 i tassi di disoccupazione si riducono in Italia, Regno Unito e Giappone e aumentano in tutti gli altri paesi considerati. In particolare, in Italia il tasso di disoccupazione si attesta all'8,9%; si tratta di un valore sensibilmente inferiore a quello della Francia, il 9,6%, analogo a quello della Germania e lievemente superiore a quello della media dell'area euro, l'8,8%. I tassi di disoccupazione dell'area euro rimangono peraltro notevolmente superiori a quelli degli altri paesi considerati.

La figura 2 mostra l'evoluzione degli anni recenti del tasso di disoccupazione per l'Italia, l'area euro, il Regno Unito, il Giappone e gli Stati Uniti. Dall'analisi della figura 2 si osserva che i tassi di disoccupazione italiani negli ultimi anni hanno mostrato la tendenza a convergere verso quelli medi dell'area euro, mentre rimangono ancora sensibilmente superiori a quelli di Giappone, Regno Unito e Stati Uniti.

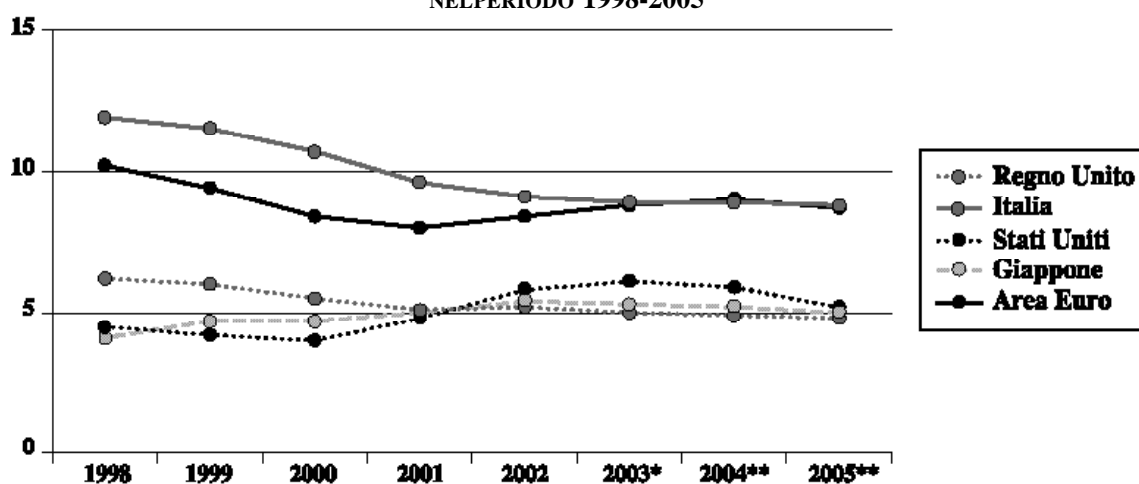
Passando all'analisi della dinamica delle retribuzioni in termini nominali, si osserva che nel settore pri-

vato nei paesi industrializzati, utilizzando i dati Ocse, le retribuzioni lorde sono cresciute nel 2003 a un ritmo oscillante tra il 2,0% dell'Italia e il 3,7% del Regno Unito (tabella 6). L'unico paese che si discosta notevolmente da tale andamento è il Giappone – paese che per diversi anni ha affrontato una fase deflazionistica – nel quale si registra una crescita delle retribuzioni lorde molto più contenuta e pari allo 0,5%. Pertanto i dati di fonte Ocse confermano, come mostrato in seguito, che le retribuzioni nominali in Italia non sono state in grado nel 2003 di tenere il passo con l'inflazione.

Nel periodo 1997-2003 le retribuzioni nominali nel settore privato sono cresciute in Italia del 12,1%, valore di poco inferiore a quello registrato nella media nell'area euro, pari al 12,5%, e sensibilmente inferiore a quello della Francia, 13,5%, ma superiore a quello della Germania, pari al 10,3%. Al tempo stesso il tasso di crescita delle retribuzioni in Italia è risultato decisamente inferiore a quello che si è registrato sia nel Regno Unito (+32,4%) che negli Stati Uniti (25,5%).

La tabella 7 e la figura 3 mostrano gli andamenti delle retribuzioni reali *pro capite* nei principali paesi industrializzati nel periodo 1998-2005 così come calcolati dalla Commissione europea<sup>5</sup>. Anche limitando l'analisi al periodo 1998-2003 si evince che l'Italia è l'unico paese nel quale si registra una flessione delle retribuzioni espresse in termini reali come ef-

FIGURA 2 - LA DINAMICA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2005



\* Stima  
\*\* Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Ocse («Economic Outlook», dicembre 2003)

<sup>5</sup> Cfr. Commissione europea, «European Economy», n. 5, novembre 2003. Si osservi che i dati relativi al 2003 rappresentano una stima mentre i dati elaborati per i due anni successivi rappresentano una previsione.

## La congiuntura italiana

fetto di una dinamica delle retribuzioni nominali che in media mostrano una dinamica inferiore a quella dell'inflazione. Se poi si osservano le variazioni percentuali che si sono registrate in ciascun anno del periodo considerato si riscontra, come si era già evidenziato in un precedente numero dell'«Osservatorio»<sup>6</sup>, che la diminuzione delle retribuzioni reali si è concentrata tutta nel 1998, mentre negli anni successivi i lavoratori italiani sono riusciti a difendere il proprio potere di acquisto<sup>7</sup>. Secondo le stime della Commissione europea, dunque, a differenza di quanto rilevato dall'Ocse, vi sarebbe in Italia nel 2003 un lieve aumento delle retribuzioni reali, pari allo 0,2%, aumento che segue la contrazione delle retribuzioni reali del 2002, pari allo 0,6%.

Negli ultimi sette anni (periodo 1997-2003) le retribuzioni reali, a eccezione dell'Italia, crescono in tutti i paesi considerati passando da un valore minimo che si registra in Germania (2,8%) a un valore massimo molto elevato che si registra nel Regno Unito (20,2%).

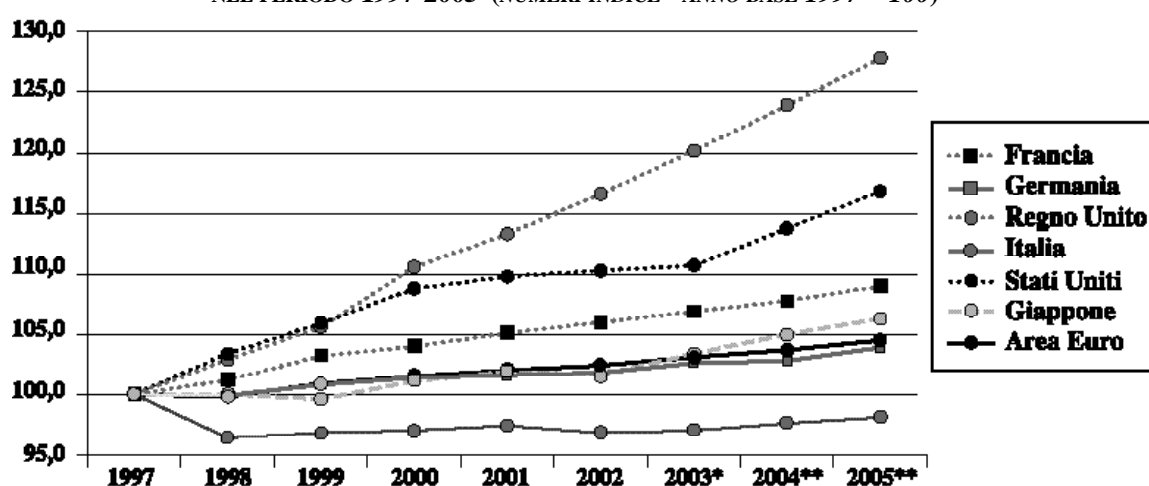
Per quanto riguarda le retribuzioni orarie si dispone di due fonti di dati che forniscono informazioni differenti. Da un lato vi sono quelli di fonte Ocse<sup>8</sup>, espressi in termini di numeri indice con base 1995, che forniscono indicazioni sulla dinamica delle re-

tribuzioni orarie registrate nel settore manifatturiero negli ultimi anni. Dall'altro i dati forniti dall'Ubs, espressi in termini nominali, relativi oltre alle retribuzioni orarie, sia lorde che nette (ciò consente di calcolare l'incidenza degli oneri fiscali e contributivi), anche alle ore lavorate, e al potere di acquisto delle retribuzioni limitatamente al 2003.

Le elaborazioni sui dati di fonte Ocse relativi alle retribuzioni orarie sono riportate nella tabella 8 e nella figura 4. Questi dati confermano ancora una volta che nel periodo 1995-2003 tali retribuzioni sono cresciute in Italia meno della media dell'area euro: il 23,4% contro il 24,3%. Tale dato ovviamente deve essere valutato considerando che in Italia, nello stesso periodo, l'inflazione è cresciuta a un tasso superiore a quello medio dell'area euro, rispettivamente il 21,6% e il 16,4%.

Nella tabella 9 sono riportate le elaborazioni sui dati dell'Ubs; in particolare vengono indicate per le principali città dei paesi europei alcuni indicatori relativi alle retribuzioni orarie, lorde e nette, all'incidenza degli oneri fiscali e contributivi, alle ore lavorate, alle retribuzioni medie annue nette e al potere di acquisto delle retribuzioni. Nell'utilizzo di tali dati occorre avere molta cautela e si rendono necessari alcuni chiarimenti. In primo luogo si osserva che nel costrui-

FIGURA 3 - LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI REALI PRO CAPITE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1997-2005<sup>1</sup> (NUMERI INDICE - ANNO BASE 1997 = 100)



<sup>1</sup> Deflazione con il deflatore dei prezzi dei consumi privati

\* Stima

\*\* Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Fmi («Economic Outlook», dicembre 2003)

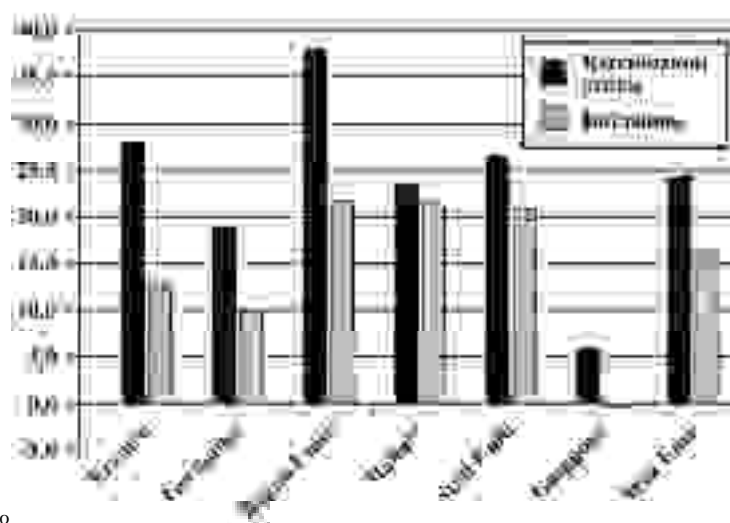
<sup>6</sup> Cfr. «Osservatorio sull'industria metalmeccanica», n. 8, febbraio 2003.

<sup>7</sup> Se infatti nella tabella 7 si utilizzano numeri indice a base 1999=100 anziché a base 1997 le retribuzioni reali nel periodo 1999-2003 rimangono sostanzialmente inalterate registrando anzi un lievissimo incremento, pari a 0,2%.

<sup>8</sup> Cfr. Ocse, «Main Economic Indicators», gennaio 2004.

## La congiuntura italiana

FIGURA 4 - LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO E DELL'INFLAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2003\*



\* Stima ottenuta sulla base degli andamenti dei mesi disponibili del 2003

\*\* Per l'Italia si fa riferimento all'intera industria

Fonte: elaborazioni su dati Oecd (Main Economic Indicators, gennaio 2004)

re il livello medio delle retribuzioni, l'Ubs ha fatto riferimento a 13 tipologie di lavoratori, occupati in aziende selezionate, che vivono nelle principali città dei paesi analizzati; in particolare per ciascuna occupazione è stata specificata l'età, lo stato civile, l'istruzione e la formazione delle persone intervistate, nonché il numero di anni in cui si è prestata attività lavorativa. In secondo luogo con riferimento al reddito lordo l'Ubs chiarisce che «le retribuzioni annuali lorde comprendono ogni elemento retributivo addizionale quale il *profit-sharing*, i bonus, le ferie, le voci stipendiali addizionali mensili e gli assegni familiari». Tuttavia, trattandosi di analisi sui livelli, occorrerebbe considerare accanto al salario direttamente percepito anche le retribuzioni differite che in Italia si sostanziano, soprattutto, con il tfr. Nella ricerca l'Ubs non specifica se tiene conto del salario differito.

Per quanto riguarda il confronto rispetto alle retribuzioni orarie lorde emerge con tutta evidenza un'elevata differenziazione salariale tra i paesi europei. In particolare emerge che la città che presenta il valore più alto (23,70 euro) è Copenaghen, seguita da Lussemburgo (16,60), Bruxelles (16,30), Londra (15,80), Amsterdam e Stoccolma (15,50), Berlino (15,30) e Dublino (15,20); all'estremo opposto si collocano Lisbona (5,70), Atene (7,40), Madrid (8,50), Roma (8,90) e Milano (10,60). Tuttavia quando si passa a considerare le retribuzioni orarie nette la graduatoria muta talvolta anche in modo rilevante in relazione alla diversa incidenza degli oneri fiscali e

contributivi. Ad esempio la città che presenta il valore più elevato non è più Copenaghen che diventa seconda, ma Lussemburgo seguita da Dublino che prima era al settimo posto.

Un'ulteriore informazione di rilievo che ci consentono i dati elaborati dall'Ubs sono quelli relativi alle ore «remunerate» che tengono conto non solo delle ore di lavoro prestate ma anche dei giorni relativi alle festività nazionali e alle ferie. Sulla base del numero di ore annue retribuite e della retribuzione oraria netta si può ricostruire l'ammontare annuo delle retribuzioni nette. Se poi si rapporta la retribuzione annua netta, al paniere in euro calcolato dall'Ubs (tabella 3) per ciascuna città considerata, si ottiene un'altra informazione importante, ovvero il potere di acquisto delle retribuzioni. I dati mostrano ad esempio che il potere di acquisto delle retribuzioni è superiore a Milano rispetto a Roma e che quello di Lussemburgo è circa il doppio rispetto alle due città italiane prese in esame, che si trovano agli ultimi posti in termini di potere di acquisto.

Tra le 13 professioni analizzate vi è anche quella relativa alla figura di un operaio maschio, single, occupato in un'azienda metalmeccanica del comparto Auto, di 25 anni di età e 5 anni di esperienza lavorativa che ha completato un periodo di apprendistato (tabella 10). Secondo l'Ubs in Italia le retribuzioni medie annue nette per tale tipologia di lavoratore sono in genere più contenute o molto più basse rispetto agli altri paesi europei. In particolare, un la-

## La congiuntura italiana

voratore residente a Roma avrebbe una retribuzione annua di 8.800 euro, mentre quella di un collega residente a Milano sarebbe pari a 10.200 euro. Tali livelli retributivi sono analoghi solo a Grecia e Portogallo, ma sono inferiori a quelli di tutti gli altri paesi, con differenziali particolarmente elevati rispetto a Danimarca, Regno Unito, Irlanda e Svezia.

### 1.2 La crescita in Italia

Per quanto concerne l'evoluzione dell'economia italiana i dati di Contabilità nazionale relativi al terzo trimestre del 2003 (tabella 11 e figura 5) indicano che il Pil tendenziale espresso in termini reali mostra una crescita appena dello 0,5%. Anche quando si considera la crescita conseguita nei primi tre trimestri del 2003 rispetto all'analogo periodo del 2002 si ottiene un valore pari allo 0,5%.

Lo 0,5% rappresenta, infine, anche il tasso di crescita del Pil destagionalizzato e corretto per il numero dei giorni lavorativi rispetto al trimestre precedente. Come si ricorda nei primi due trimestri del 2003 si erano ottenuti valori lievemente negativi, pari rispettivamente allo 0,2% e allo 0,1%, che avevano fatto parlare taluni osservatori di recessione tecnica.

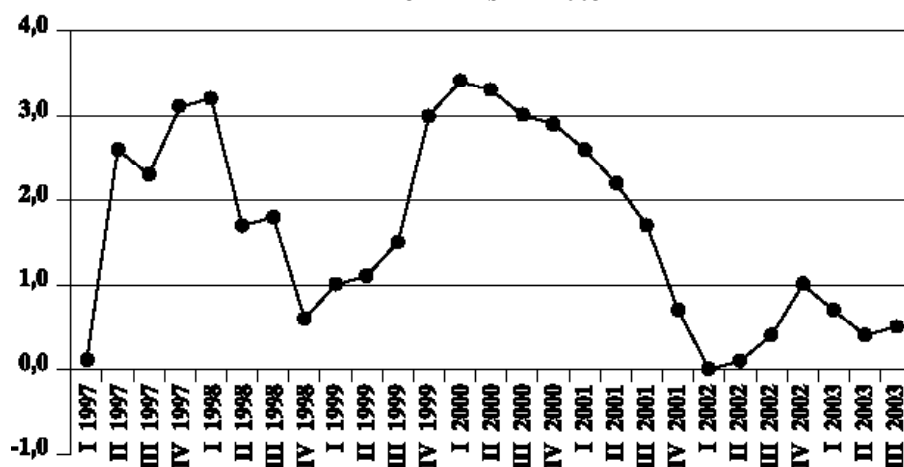
Il dato del terzo trimestre potrebbe quindi rappresentare un'inversione di tendenza rispetto a una fase congiunturale negativa che ha avuto inizio nel secondo trimestre del 2001, anche se appare ancora prematuro

parlare di ripresa per la nostra economia. I dati di Contabilità nazionale relativi ai primi 3 trimestri del 2003, attualmente disponibili, consentono di avere informazioni unicamente sui macrosettori di attività economica e non anche sui singoli comparti dell'industria manifatturiera quale quella metalmeccanica. La tabella 11 mostra una dinamica del valore aggiunto nel 2003 lievemente migliore rispetto al 2002<sup>9</sup> specialmente con riferimento al settore dei servizi con un incremento stimato per il 2003 pari a 1,1%.

La differenza tra tasso di crescita del Pil nominale e di quello reale viene definito come deflatore implicito del Pil, che rappresenta un indicatore dell'inflazione<sup>10</sup>. Nel corso del 2003 si registra una tendenza a una crescita sensibile del deflatore implicito del Pil che nel terzo trimestre raggiunge un valore pari al 3,8%, mentre nella media dei primi 3 trimestri si attende al 3,0%. È importante sottolineare le profonde differenze tra deflatore implicito per l'industria in senso stretto e quello per i servizi: nella media dei primi 3 trimestri sono rispettivamente pari a 1,0% e 3,6%.

Passando ad analizzare l'occupazione espressa in termini di unità di lavoro (Ula) si registra, nei primi 9 mesi del 2003, una crescita dell'occupazione complessiva (dipendente e indipendente) per l'intera economia pari all'1,1%, ovvero a un tasso analogo a quello del 2002. L'occupazione dipendente cresce dell'1,1%, valore inferiore a quello del 2002, pari all'1,5%.

FIGURA 5 - **PRODOTTO INTERNO LORDOTRIMESTRALE NEL PERIODO PRIMO TRIMESTRE 1997 - TERZOTRIMESTRE 2003**



Fonte: elaborazione su dati Istat - Contabilità nazionale

<sup>9</sup> Si osserva che il dato relativo al tasso di crescita per il 2003 è stato stimato sulla base del rapporto tra i primi 3 trimestri del 2003 e i primi 3 trimestri del 2002.

<sup>10</sup> In realtà, il deflatore implicito non rappresenta un indicatore corretto dell'inflazione. Infatti, l'inflazione è rappresentata dalla crescita dei prezzi dei beni, mentre il deflatore implicito da un lato considera i prezzi finali e quelli intermedi, dall'altro risente fortemente delle variazioni della composizione dei consumi e queste ultime a loro volta sono influenzate dalla dinamica dei prezzi relativi.

Con riferimento all'industria in senso stretto si osserva che sia le Ula totali che quelle dipendenti registrano nei primi 3 trimestri del 2003 una leggera contrazione: rispettivamente lo 0,1% e lo 0,3%.

Il combinarsi delle dinamiche relative al valore aggiunto e all'occupazione fa sì che la produttività media nei primi 3 trimestri del 2003 diminuisca dello 0,4% per l'intera economia e aumenti lievemente per l'industria in senso stretto (0,1%).

Ulteriori informazioni di rilievo, ricavabili dai dati di Contabilità nazionale sono quelli connessi alle retribuzioni lorde, al costo del lavoro per dipendente e al costo del lavoro per unità di prodotto (Clup).

Per quanto concerne la retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente nei primi 3 trimestri del 2003 si osserva una crescita del 2,7% nell'intera economia e del 3,3% nell'industria in senso stretto. Gli stessi valori si osservano con riferimento all'indicatore costo del lavoro per unità di lavoro dipendente. Come effetto della dinamica assunta da quest'ultimo indicatore e dalla produttività il Clup aumenta del 3,1% nell'intera economia e del 3,2% nell'industria in senso stretto.

Come evidenziato, i dati di Contabilità nazionale, potrebbero indicare che si è finalmente arrivati a un punto di svolta del ciclo economico, anche se appare opportuno attendere quelli relativi ai prossimi trimestri per verificare che vi sia effettivamente una ripresa economica. Il quadro attuale permane ancora incerto, come sembrano mostrare i risultati delle ultime inchieste congiunturali condotte dall'Isae con riferimento al clima di fiducia dei consumatori in Italia e delle imprese manifatturiere in Italia, Francia e Germania.

Nell'inchiesta sulla fiducia dei consumatori, relativa al mese di gennaio 2004, viene indicato un peggioramento dell'indice di fiducia e si sostiene che «il peggioramento è particolarmente marcato per il quadro economico generale, ma riguarda anche le valutazioni sulla situazione personale degli intervistati. Le variabili maggiormente depresse (...) sono giudizi e previsioni sulla situazione economica generale dell'Italia e attese sul mercato del lavoro»<sup>11</sup>. Il grado di fiducia dei consumatori appare quindi ridursi rispetto all'analisi effettuata dall'Isae per il mese di di-

cembre, la quale al contrario mostrava un aumento del grado di fiducia rispetto a novembre.

Nell'inchiesta relativa alle produzioni industriali italiane, francesi e tedesche del mese di gennaio 2004, si sostiene che «il clima di fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive sale in Germania e in Italia mentre si stabilizza in Francia sui livelli più elevati degli ultimi mesi»<sup>12</sup>. Nella precedente inchiesta, relativa al mese di dicembre, l'Isae indicava un peggioramento del clima di fiducia delle imprese in Italia e in Germania che rimaneva invariato invece in Francia. Le indicazioni che emergono dalle due inchieste non sono univoche, quando non contrastanti, rispecchiando un clima di incertezza diffuso circa le prospettive per l'economia.

### 1.3 L'occupazione

I dati di fonte Istat relativi alle forze di lavoro indicano che il numero di occupati nel corso del 2003 aumenta di circa 225 mila unità, pari a un incremento dell'1,0%, ovvero a un ritmo di crescita molto inferiore rispetto a quello che ha caratterizzato il biennio precedente; nel 2001 il tasso di crescita era stato pari al 2,1%, valore particolarmente elevato, mentre nel 2002 pari all'1,5% (tabella 12).

Dall'analisi dell'evoluzione dell'occupazione per settore di attività economica si evince che nel 2003 è diminuito il contributo del settore dei servizi alla dinamica occupazionale complessiva; in particolare nei servizi l'occupazione aumenta nel 2003 dell'1,1% contro l'1,9% del 2002 e il 2,7% del 2001. Nel 2003, per la prima volta, il ritmo di crescita dell'occupazione nel settore industriale è risultato superiore a quello dei servizi, rispettivamente l'1,3% e l'1,1%. In realtà la crescita dell'occupazione nel complesso dell'industria appare in larga parte dovuta all'evoluzione occupazionale del comparto delle Costruzioni; infatti, considerando la sola industria in senso stretto, si registra un incremento dello 0,5%.

La crescita dell'occupazione è inoltre quasi interamente da attribuire a quella dipendente, pari all'1,2% (197 mila unità), mentre quella autonoma è aumentata dello 0,5% (28 mila unità).

<sup>11</sup> Cfr. Isae, «L'inchiesta mensile Isae sui consumatori italiani», 22 gennaio 2004.

<sup>12</sup> Cfr. Isae, «Inchieste mensili presso le imprese industriali italiane, francesi e tedesche effettuate da Isae, Insee e Ifo».

## La congiuntura italiana

Per quanto riguarda le caratteristiche contrattuali del rapporto di lavoro dipendente, si osserva che nel 2003 l'occupazione cosiddetta tipica (a tempo indeterminato e full time) è cresciuta di 148 mila unità, mentre quella atipica (a tempo determinato e/o part time) di 48,5 mila unità. In termini di tassi di variazione la graduatoria si inverte, con l'occupazione atipica che aumenta dell'1,9% e quella tipica solo dell'1,1%<sup>13</sup>.

Per effetto delle dinamiche descritte è continuato a crescere il tasso di occupazione e a diminuire quello di disoccupazione. Nell'ultimo trimestre 2003 tali tassi, seppure leggermente peggiori rispetto al trimestre precedente, registrano rispettivamente i valori del 56,2% e dell'8,5% (tabella 13 e figura 6). Per quanto riguarda le medie annue, nel 2003 il tasso di occupazione si attesta al 56,0% e quello di disoccupazione all'8,7%.

### 1.4 I prezzi

Nel corso del 2003, come mostra la tabella 14, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (compresi i tabacchi) è aumentato in media del 2,7%, mentre quello per le famiglie di operai e impiegati (esclusi i tabacchi) del 2,5%. Il motivo della

principale differenza tra l'evoluzione dei due indici è legato ovviamente al diverso peso della voce tabacchi, i cui prezzi nell'ultimo anno hanno registrato un forte aumento.

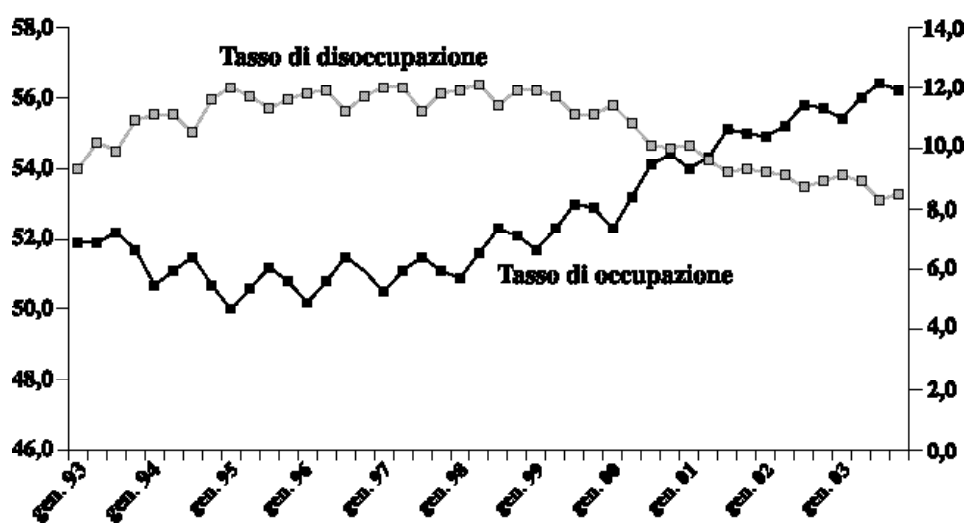
I prezzi al consumo mostrano una crescita sostenuta in considerazione del prolungato periodo di rallentamento produttivo che sta attraversando l'Italia. Tuttavia, si osserva che, soprattutto negli ultimi 2 anni, le associazioni dei consumatori e alcuni istituti di ricerca, tra cui l'Eurispes, hanno sostenuto che la rilevazione dei prezzi al consumo dell'Istat, sottostimasse fortemente il dato vero dell'inflazione. In particolare si è sostenuto che il passaggio all'euro avrebbe determinato una forte impennata dei prezzi, anche per ragioni di tipo speculativo, rappresentate tra l'altro da eccessivi arrotondamenti.

Da più parti si è sostenuta quindi la necessità di ripensare alle modalità di rilevazione dei prezzi da parte dell'Istat<sup>14</sup>.

### 1.5 La competitività

Nella tabella 15 sono riportate le stime circa gli indicatori di competitività per alcuni dei principali paesi industrializzati. Al riguardo si ricorda che la competitività può essere misurata attraverso vari

FIGURA 6 - TASSO DI OCCUPAZIONE E TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEL PERIODO GENNAIO 1993 - OTTOBRE 2003\*



\* Per il tasso di occupazione la scala di riferimento è quella di sinistra, per il tasso di disoccupazione quella di destra

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle forze di lavoro

<sup>13</sup> Sulle possibili spiegazioni del fenomeno, apparentemente paradossale, di una crescita occupazionale in una fase di prolungato rallentamento dell'economia, si vedano i commenti contenuti nei precedenti numeri dell'«Osservatorio».

<sup>14</sup> Su tale tema si veda anche quanto indicato nel terzo capitolo del presente «Osservatorio».



indicatori, tra cui il tasso di cambio effettivo. Quest'ultimo è ottenuto correggendo il tasso di cambio nominale con l'andamento di un particolare indice di prezzo. Generalmente si fa ricorso ai prezzi alla produzione dei manufatti, in quanto sono maggiormente soggetti al commercio internazionale. Un aumento dell'indice relativo del tasso di cambio effettivo rappresenta da un lato un peggioramento della competitività, dall'altro un miglioramento delle ragioni di scambio<sup>15</sup>.

Nei primi mesi del 2003, per effetto del forte apprezzamento dell'euro, i tassi di cambio effettivo di Francia, Germania e Italia registrano un brusco aumento. In particolare, per quanto concerne l'Italia si passa da un valore medio del 2002 pari a 102,9 a un valore medio nel secondo trimestre 2003 del 108,6, con un aumento di circa 6 punti percentuali in pochi mesi. Si tratta indubbiamente di una riduzione sensibile della capacità competitiva dell'Italia, almeno per quanto concerne il versante dei prezzi. Gli altri paesi considerati, non appartenenti all'area euro (Regno Unito, Giappone e Stati Uniti) registrano al contrario una riduzione dei tassi di cambio effettivo e quindi un aumento della competitività di prezzo.

### **1.6 Il commercio estero**

Nei primi 11 mesi del 2003 si avvertono in misura sensibile gli effetti del rallentamento del ciclo economico sul commercio estero per l'Italia, rappresentati da un calo sia delle importazioni che delle esportazioni in termini di valore. Considerato che sono migliorate sensibilmente le ragioni di scambio, si può ritenere che le esportazioni in volume si sono contratte in misura ancora maggiore di quanto mostra la tabella 16.

Nel periodo gennaio-novembre 2003, per il complesso dell'economia, il valore delle esportazioni si è ridotto del 3,9% mentre quello delle importazioni è calato dell'1,2%. Per effetto di tali andamenti il saldo complessivo della bilancia commerciale ha subito un sensibile peggioramento: si è passati da un attivo dei primi 11 mesi del 2002 di oltre 9 miliardi di euro a uno nel 2003 di appena 2,3 miliardi di euro.

L'analisi, limitata al solo settore metalmeccanico, mostra risultati complessivi migliori: le esportazioni si riducono del 3,0% mentre le importazioni del 2,8%. Per effetto di tali andamenti il saldo complessivo del settore metalmeccanico subisce una contrazione nei primi 11 mesi del 2003 di appena il 5,3% rispetto all'analogo periodo del 2002. In termini assoluti ciò significa un passaggio da un saldo positivo di quasi 11 miliardi di euro a uno di circa 10,4 miliardi di euro.

Ancora una volta, come mostra la figura 7, il saldo positivo della bilancia commerciale per l'intera economia deriva interamente da quello del settore metalmeccanico.

L'analisi per comparti del settore metalmeccanico, mostra che anche nel 2003 il risultato positivo del settore metalmeccanico è interamente dovuto al comparto delle Macchine e apparecchi meccanici, il cui saldo attivo è in grado di compensare quello negativo degli altri comparti. Il comparto delle Macchine e apparecchi meccanici, in controtendenza rispetto all'intero settore metalmeccanico e all'intera economia, registra nel periodo considerato anche un miglioramento del saldo complessivo, pari all'1,5%. Nei primi 11 mesi il saldo positivo di tale comparto è risultato pari a oltre 30 miliardi di euro. In realtà occorre notare che altri due comparti del settore metalmeccanico, Metalli e prodotti in metallo e Macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche, registrano un miglioramento del saldo complessivo, seppure in entrambi i casi il saldo rimane negativo.

### **1.7 Le previsioni per il 2003-2004**

Per quanto concerne l'esame delle stime di preconsuntivo per il 2003 e, in misura minore, le previsioni per il 2004 relative ai principali indicatori economici elaborate da alcuni istituti di ricerca nazionali e internazionali, riportate nella tabella 17, occorre ovviamente tener conto del diverso momento in cui vengono presentate tali stime. Infatti alcuni dati relativi all'andamento medio annuo sono già noti negli ultimi periodi dell'anno. Si pensi, ad esempio,

<sup>15</sup> Per un'analisi più accurata degli indicatori di competitività, si rinvia all'«Osservatorio», n. 2, luglio 2001.

## La congiuntura italiana

agli indicatori che vengono rilevati con cadenza mensile, quali gli indici dei prezzi e il commercio estero, per i quali nel mese di dicembre è già possibile avere i dati su quasi tutti i mesi dell'anno; o all'indagine sulle forze di lavoro la cui ultima rilevazione trimestrale è svolta nel mese di ottobre e i dati annuali sono disponibili prima di Natale.

Il Pil, secondo gli istituti di ricerca, cresce nel 2003 a un tasso dello 0,4-0,5%, ovvero presenta una performance non certo entusiasmante. La crescita del Pil è dovuta esclusivamente all'andamento della domanda interna, che secondo tutti gli istituti, a eccezione del Fondo monetario internazionale (Fmi), cresce attorno al 2%; mentre le altre componenti della domanda, vale a dire le esportazioni e gli investimenti, registrano una sensibile contrazione. Solo l'Fmi registrerebbe una lieve crescita degli investimenti. Tutti gli istituti considerano possibile un aumento del valore delle importazioni, dato che però sembrerebbe smentito dall'andamento dei primi 11 mesi del 2003; su tale dato, ovviamente, potrebbe aver avuto un ruolo fondamentale il forte apprezzamento dell'euro che ha determinato una contrazione dei prezzi all'importazione.

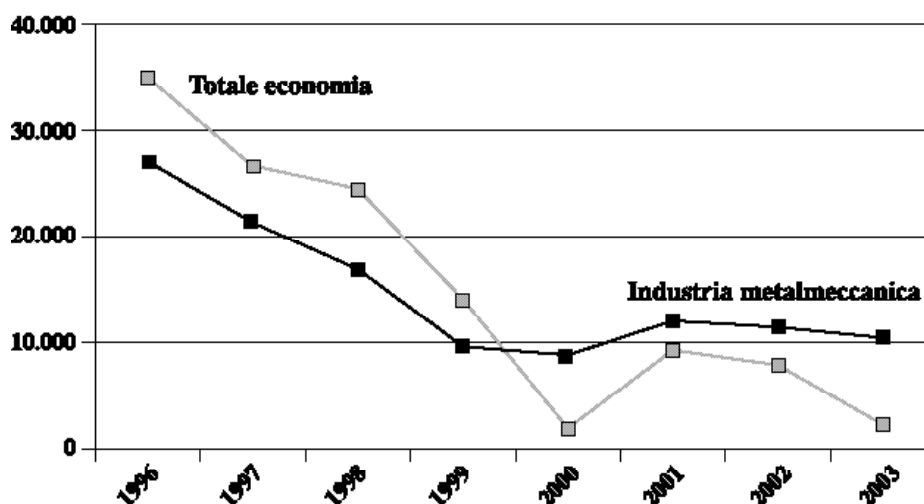
Non sembra necessario andare ad analizzare i dati relativi alle previsioni per gli indicatori di prezzo e per quelli di mercato del lavoro, in quanto ormai sono disponibili i dati definitivi, relativi alla media annua.

Passando all'analisi delle previsioni per l'anno in corso, si osserva che tutte le previsioni ipotizzano un'inversione di tendenza per il ciclo economico, anche se la crescita dovrebbe rimanere su valori piuttosto modesti. I vari istituti ipotizzano un tasso di crescita oscillante tra l'1,4% e l'1,7%, con la sola eccezione del ministero dell'Economia, che nella Relazione previsionale e programmatica ipotizza un più consistente 1,9%.

La maggiore crescita del 2004 rispetto al 2003 dovrebbe essere legata a un aumento della domanda internazionale, indotta dalla crescita di alcune importanti economie estere, Stati Uniti e paesi orientali, nonché a un recupero degli investimenti. La domanda proveniente dalle famiglie dovrebbe mantenersi sui livelli del 2003, attorno al 2%, mentre le esportazioni dovrebbero crescere a un tasso superiore al 4% e la crescita degli investimenti superare il 2%, anche se alcuni istituti ritengono possibile una crescita del 3%.

In questo contesto di crescita, secondo le stime condotte, si dovrebbe registrare una flessione del tasso di inflazione, che dovrebbe attestarsi attorno al 2%, o poco più. La dinamica dell'occupazione dovrebbe mantenersi positiva, anche se la crescita dei posti di lavoro dovrebbe risultare inferiore a quella registrata nel 2003; considerato l'aumento delle forze di lavoro, non dovrebbero registrarsi variazioni consistenti del tasso di disoccupazione.

FIGURA 7 - SALDO COMMERCIALE NEL PERIODO GENNAIO 1996-NOVEMBRE 2003



Fonte: elaborazioni su dati Istat - Commercio con l'estero

## 2. L'INDUSTRIA METALMECCANICA

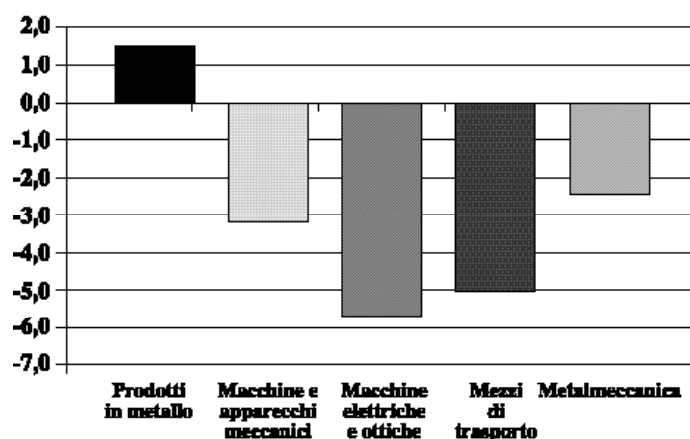
### 2.1 La recente evoluzione del settore

La tabella 18 contiene i dati relativi all'evoluzione della produzione industriale per il settore metalmeccanico fino al mese di ottobre 2003<sup>16</sup>. Per il settore metalmeccanico in complesso si registra nei primi 10 mesi del 2003 una contrazione del 2,4% rispetto all'analogo periodo del 2002; tale dato dovrebbe essere però corretto per tener conto del minor numero di giornate lavorative del 2003. Se si considera il dato relativo al solo mese di ottobre la contrazione della produzione industriale è pari appena allo 0,2%, mese in cui il numero di giornate lavorative è stato identico a quello dell'anno precedente.

L'andamento del settore metalmeccanico appare peggiore di quello relativo all'intera industria che, nel complesso, nei primi 10 mesi dell'anno, registra una contrazione dell'1,1%. Per quanto riguarda l'andamento della produzione industriale per i diversi comparti del settore metalmeccanico, si osserva che l'unico comparto che registra una dinamica positiva nei

primi 10 mesi dell'anno è quello relativo ai Metalli e prodotti in metallo (figura 8). Per tale comparto si registra una crescita complessiva dell'1,5%. Tutti gli altri comparti registrano una contrazione della produzione industriale, in alcuni casi anche piuttosto consistente, come per le Macchine elettriche e apparecchi ottici, che registrano un valore negativo pari al 5,7%. L'analisi limitata al solo mese di ottobre mostra per tutti i comparti un andamento migliore rispetto a quello registrato nella media dei primi 10 mesi; ciò potrebbe rappresentare un segnale di variazione di tendenza, anche se una conferma potrà ottenersi solamente dai valori assunti dall'indice della produzione industriale dei prossimi mesi. In ogni caso, il comparto dei Metalli e prodotti in metallo registra una crescita tendenziale del 5,1%, mentre gli altri comparti mostrano contrazioni sul mese di ottobre 2002 più contenute rispetto alla media dei primi 10 mesi. Un ulteriore indicatore che testimonia il rallentamento dell'attività produttiva nel settore metalmeccanico nei primi

FIGURA 8 - EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER I COMPARTI DEL METALMECCANICO NEL PERIODO GENNAIO-OCTOBRE 2003 RISPETTO ALL'ANALOGO PERIODO DEL 2002



Fonte: elaborazioni su dati Istat

<sup>16</sup> Si ricorda che i dati Istat di Contabilità nazionale relativi al settore metalmeccanico sono aggiornati solo come medie annue e non sono attualmente ancora disponibili quelli del 2003. Per quanto concerne i dati relativi alla Contabilità nazionale per il 2002 si rinvia ai precedenti numeri dell'«Osservatorio».

## L'industria metalmeccanica

9 mesi dell'anno è rappresentato da quello relativo al grado di utilizzo degli impianti. La tabella 19 mostra che nel terzo trimestre del 2003 il grado di utilizzo degli impianti è pari al 74,6%, in sensibile contrazione rispetto alla media dell'anno 2002, il 78,0%, e anche a quella del trimestre precedente, pari al 76,6%<sup>17</sup>.

Nonostante numerosi indicatori confermino il perdurare di un rallentamento congiunturale con riferimento al settore metalmeccanico, i prezzi alla produzione industriale in tale settore continuano a crescere a ritmi sostenuti anche nel 2003 (tabella 20). Nel periodo gennaio-novembre 2003 tali prezzi aumentano in media per il settore metalmeccanico dell'1,1% rispetto all'analogo periodo del 2002. Se si considera l'incremento riferito unicamente al mese di novembre 2003, la crescita dei prezzi alla produzione industriale in tale settore è pari all'1,0%, non mostrando quindi una particolare tendenza alla riduzione. Ciò si verifica nonostante la forte contrazione registrata per i prezzi delle materie prime, energetiche e non energetiche, nonché la moderazione salariale che caratterizza il sistema di relazioni industriali da almeno un decennio. Secondo l'ultimo «Bollettino mensile» della Banca centrale europea il prezzo del petrolio è diminuito nel 2003 del 5,3%, passando in media da un valore di 26,5 euro a barile nel 2002 a uno di 25,1 euro nel 2003. Al contempo, i prezzi delle materie prime non energetiche sono diminuiti del 4,5%.

Passando a esaminare la dinamica dei prezzi alla produzione per i diversi comparti del metalmeccanico, come risulta evidente dalla figura 9, il comparto che registra nei primi 11 mesi del 2003 l'incremento più consistente è quello dei Metalli e prodotti in metallo con una crescita dell'1,9%. Per tale comparto tuttavia nel biennio precedente si era registrata una sostanziale stabilità dei prezzi. Negli altri comparti si registra nel periodo gennaio-novembre 2003 una crescita più contenuta e inferiore all'1%, rispetto all'analogo periodo del 2002.

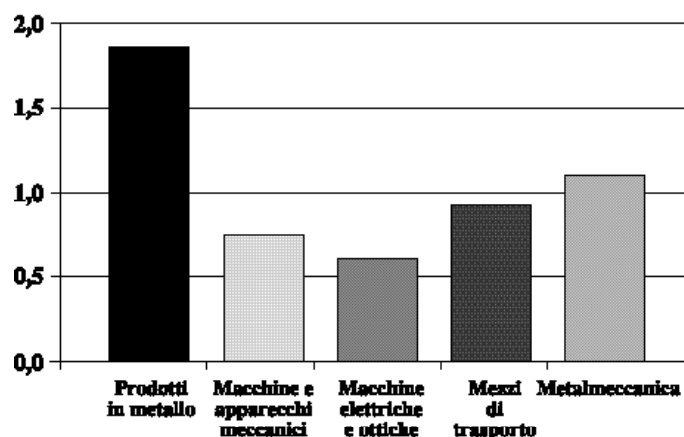
### 2.2 Le retribuzioni e le ore di lavoro

Per quanto concerne le retribuzioni contrattuali per dipendente del settore metalmeccanico i dati di fonte Istat indicano che nel 2003 tali retribuzioni sono aumentate per il complesso dei dipendenti del 2,2%, ovvero a un livello sensibilmente inferiore al tasso di inflazione pari al 2,7% (tabella 21 e 14)<sup>18</sup>.

L'incremento delle retribuzioni contrattuali che si è registrato per il complesso dell'industria manifatturiera si colloca a un livello superiore rispetto a quello del settore metalmeccanico e in linea con il tasso di inflazione registrato, ovvero pari al 2,7%.

Nell'ambito del settore metalmeccanico non si osservano particolari differenze a livello di comparto.

FIGURA 9 - EVOLUZIONE DEI PREZZI DEI PRODOTTI INDUSTRIALI PER I COMPARTI DEL METALMECCANICO NEL PERIODO GENNAIO-NOVEMBRE 2003 RISPETTO ALL'ANALOGO PERIODO DEL 2002



Fonte: elaborazioni su dati Istat

<sup>17</sup> I valori riportati per il grado di utilizzo degli impianti rappresentano un'elaborazione di Federmeccanica su dati di fonte Isae.

<sup>18</sup> Si ricorda che l'Istat, a partire da gennaio 2003, ha modificato la base di riferimento dell'indice delle retribuzioni contrattuali, fissandola al mese di dicembre 2000 e ha modificato in parte i criteri utilizzati per la stima di tale grandezza. Pertanto, a seguito dei mutamenti introdotti, i dati relativi agli indici delle retribuzioni contrattuali della nuova serie, presenti a partire dal precedente numero dell'«Osservatorio», non sono ovviamente confrontabili con quelli della precedente serie, oggetto di analisi negli altri numeri dell'«Osservatorio».

## L'industria metalmeccanica

Viceversa una certa differenziazione, seppure non particolarmente pronunciata, si registra tra operai e impiegati, rispettivamente 2,1% e 2,2% nel 2003. Tale differenza appare minima se considerata isolatamente, tuttavia acquista un significato diverso laddove venga inserita in un *trend* che vede l'allargarsi del ventaglio salariale. I dati disponibili relativi solo all'ultimo triennio mostrano una divergenza di uno 0,5% tra la crescita delle retribuzioni degli impiegati e quella degli operai.

L'analisi della dinamica retributiva di più lungo periodo, riportata nella figura 10, mostra che si possono individuare due distinte fasi: un primo periodo, tra il 1997 e il 1999, nel quale inflazione programmata ed effettiva tendono a essere piuttosto vicine e le retribuzioni contrattuali consentono ai lavoratori di ottenere un certo margine rispetto all'inflazione; un secondo periodo nel quale il tasso di inflazione programmato si discosta sensibilmente da quello effettivo e ai rinnovi contrattuali viene demandato il compito di recuperare – ovviamente ex post – tale *gap* inflazionistico, non riconoscendo peraltro alcun elemento salariale aggiuntivo<sup>19</sup>.

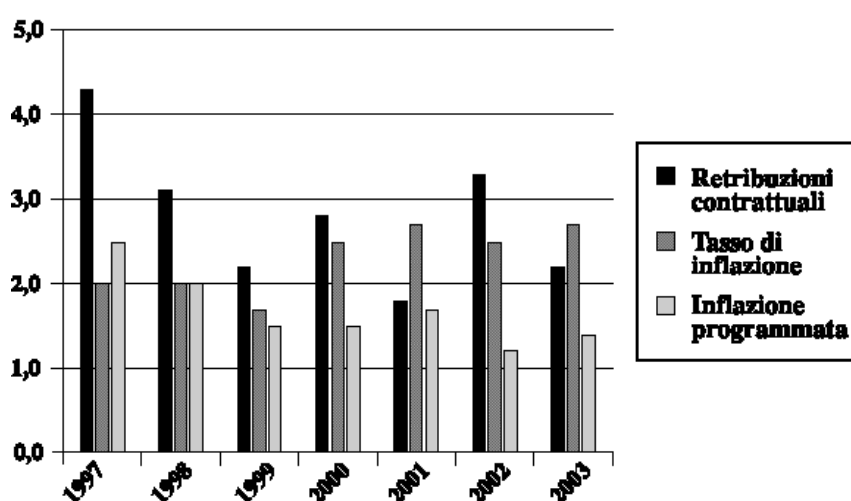
In altri termini, nei primi 3 anni le retribuzioni contrattuali superano sempre il tasso di inflazione effettivo, che non si discosta in modo rilevante da

quello programmato. Nel 2000 si registra un divario ampio tra inflazione effettiva e programmata, e le retribuzioni contrattuali superano lievemente l'inflazione effettiva. Nei tre anni successivi non sembra esserci più alcuna relazione tra inflazione programmata ed effettiva; gli aumenti retributivi che prendono a riferimento l'inflazione programmata sono tali da far sì che in un anno le retribuzioni in termini reali diminuiscano sensibilmente per poi recuperare l'anno successivo.

L'evoluzione dell'ultimo triennio delle retribuzioni contrattuali e dell'inflazione è mostrata con maggior dettaglio nella figura 11. L'adozione di un tasso di inflazione programmata su livelli che appaiono del tutto irrealistici, già al momento in cui viene reso noto tale tasso, ha come effetto tra l'altro che i lavoratori accettino sistematicamente una riduzione, seppure temporanea, del proprio potere di acquisto a beneficio delle imprese.

Le retribuzioni di fatto per dipendente sono rilevate dall'Istat nell'Indagine sugli indicatori del lavoro nelle grandi imprese, ovvero le imprese con oltre 500 dipendenti (tabella 22). Nei primi 10 mesi del 2003, rispetto all'analogo periodo del 2002, le retribuzioni lorde per dipendente al netto della cassa integrazione sono cresciute in media nel settore

FIGURA 10 - RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE NEL SETTORE METALMECCANICO E TASSO DI INFLAZIONE NEL PERIODO 1997-2003 (VARIAZIONI ANNUE)

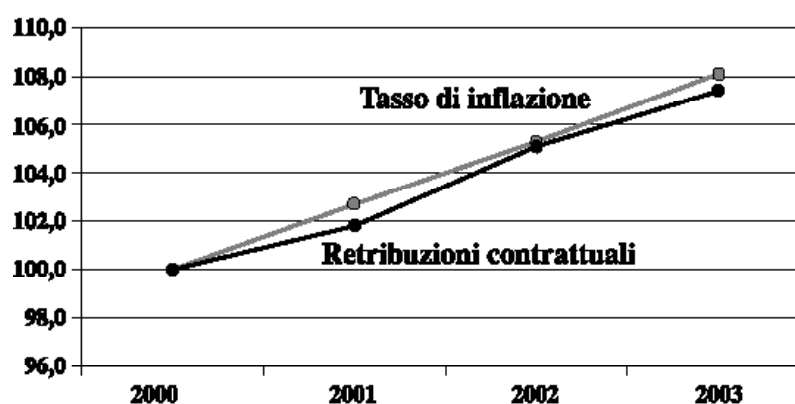


Fonte: elaborazioni su dati Istat

<sup>19</sup> I dati contenuti in questo paragrafo per le retribuzioni contrattuali si discostano da quelli presentati in Appendice al presente numero dell'«Osservatorio», in quanto i primi fanno riferimento alle rilevazioni effettuate dall'Istat, mentre i secondi fanno riferimento all'analisi diretta dei contratti. L'Istat, che conduce la rilevazione su base mensile, considera gli aumenti retributivi stabiliti dal Ccnl nel mese in cui vengono introdotti, pertanto l'effetto pieno dell'incremento salariale viene registrato con un certo ritardo.

## L'industria metalmeccanica

FIGURA 11 - RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE NEL SETTORE METALMECCANICO E TASSO DI INFLAZIONE PER GLI ANNI 2000-2003 - NUMERI INDICE (BASE 2000 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

metalmeccanico del 2,0%, valore sensibilmente inferiore al tasso di inflazione e al dato relativo all'intera industria manifatturiera, pari al 2,9%. Rispetto a tale valore medio si osservano differenze sensibili sia avendo a riferimento i diversi comparti del metalmeccanico che considerando la distinzione tra operai e impiegati.

Per quanto concerne i comparti produttivi si osserva che le retribuzioni di fatto si riducono nel comparto dei Metalli e prodotti in metallo dello 0,5%, mentre aumentano a un tasso del 3% o superiore nei comparti dei Mezzi di trasporto e in quello delle Macchine e apparecchi meccanici.

Rispetto alla posizione nella professione, le retribuzioni medie degli operai aumentano dell'1,5% e quelle degli impiegati del 2,1%.

La dinamica delle retribuzioni di fatto negli ultimi 3 anni è mostrata nella figura 12. Dall'analisi di tale figura emerge con tutta evidenza che le retribuzioni medie degli operai crescono sistematicamente a tassi inferiori rispetto a quelle degli impiegati. Inoltre, così come già indicato per le retribuzioni contrattuali, le retribuzioni di fatto mostrano per gli anni 2001 e 2003 la difficoltà di tenere il passo con il tasso di inflazione. In realtà ciò vale soprattutto per gli operai, per i quali solo nel 2002 si registra una crescita delle retribuzioni di fatto lievemente superiore al tasso di inflazione e forti perdite di potere di acquisto negli altri 2 anni; mentre per gli impiegati e i dirigenti solo nel 2003 si registrano aumenti retributivi inferiori al tasso di inflazione.

I dati relativi al costo del lavoro per dipendente mostrano andamenti analoghi a quelli delle retribuzioni di fatto (tabella 23). Nei primi 10 mesi del 2003 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, infatti, il costo del lavoro per dipendente aumenta in media dell'1,9%, ovvero a un tasso sensibilmente inferiore a quello dell'inflazione. Anche in questo caso si osservano dinamiche molto differenziate con riferimento sia agli operai e apprendisti da un lato e dirigenti, impiegati e intermedi dall'altro, sia ai diversi comparti produttivi.

Per quanto riguarda gli operai e apprendisti si registra una crescita media del costo del lavoro nei primi 10 mesi del 2003 pari all'1,4%, contro il 2,0% di quella dei dirigenti, impiegati e intermedi.

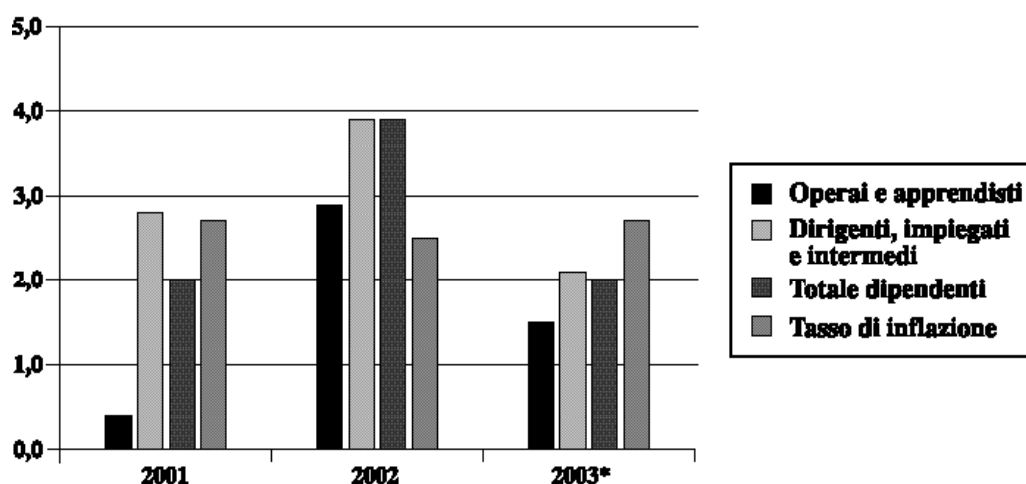
Con riferimento ai comparti produttivi si va da una contrazione dell'1,1% dei Metalli e prodotti in metallo a una crescita del 3,1% delle Macchine e apparecchi meccanici.

Per quanto concerne l'evoluzione degli ultimi 3 anni si osserva che il costo del lavoro *pro capite* cresce sempre a un tasso inferiore a quello dell'inflazione per gli operai, mentre per i dirigenti e impiegati il 2002 è l'unico anno in cui vi è un tasso di crescita del costo del lavoro superiore a quello dell'inflazione, come risulta evidente dalla figura 13.

L'occupazione nelle grandi imprese continua, anche nel 2003, a mostrare una dinamica negativa (tabella 24). Nei primi 10 mesi dell'anno la contrazione dell'occupazione nel settore metalmeccanico è stata in media pari al 3,7%, interessando maggior-

## L'industria metalmeccanica

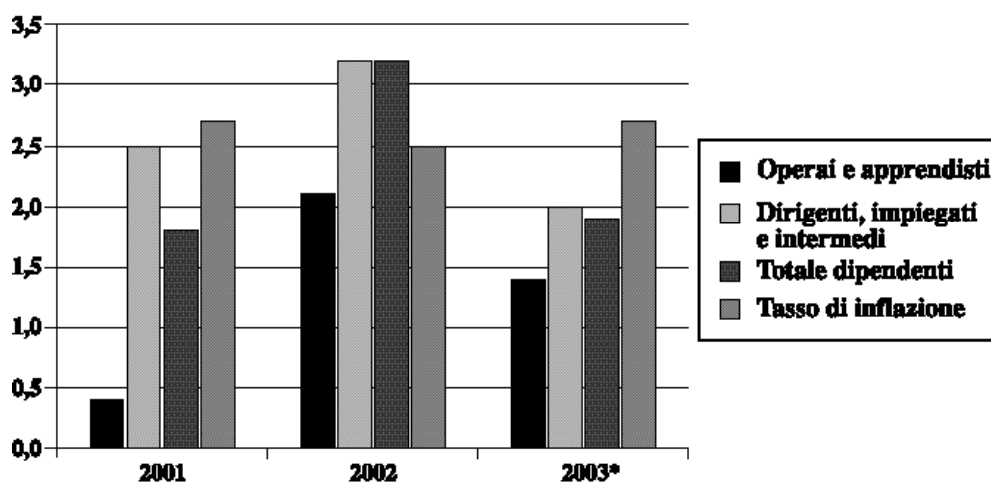
FIGURA 12 - RETRIBUZIONI DI FATTO NELLE GRANDI IMPRESE DEL SETTORE METALMECCANICO E TASSO DI INFLAZIONE NEL PERIODO 2001-2003 (VARIAZIONI PERCENTUALI)



\* Si tratta della media dei primi dieci mesi dell'anno sul corrispondente periodo del 2002

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

FIGURA 13 - COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NEL SETTORE METALMECCANICO E TASSO DI INFLAZIONE NEL PERIODO 2001-2003 (VARIAZIONI PERCENTUALI)



\* Si tratta della media dei primi dieci mesi dell'anno sul corrispondente periodo del 2002

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

mente gli operai e apprendisti, rispetto ai dirigenti e impiegati: rispettivamente il 4,4% e il 2,6%.

Tutti i comparti del settore metalmeccanico mostrano una flessione dell'occupazione nelle grandi imprese, seppure con entità differenti: si passa da un minimo dello 0,7% per il comparto dei Metalli e prodotti in metallo a un massimo del 5,0% dei Mezzi di trasporto.

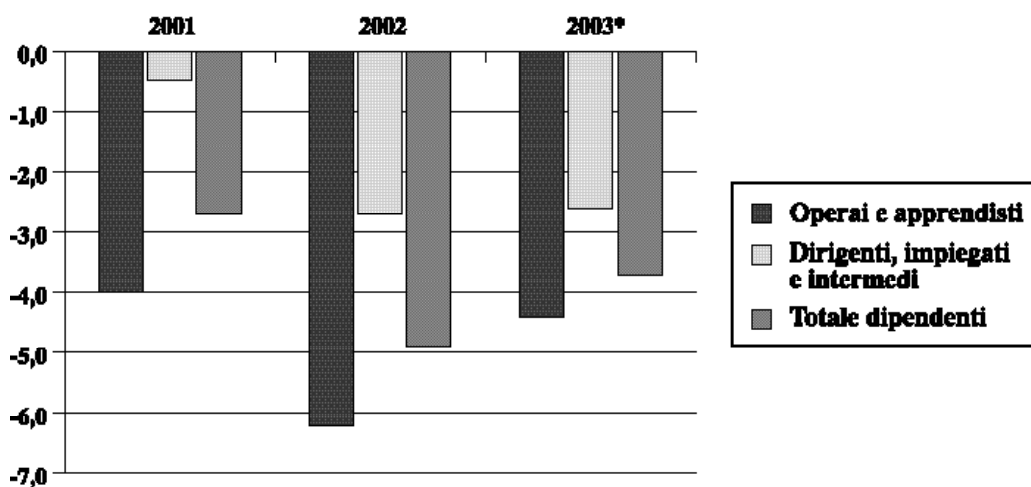
L'evoluzione dell'occupazione nelle grandi imprese per il settore metalmeccanico negli ultimi 3 anni è illustrata nella figura 14. Dall'analisi di tale figura si

evince che l'occupazione del settore si è ridotta sensibilmente in tutti gli anni considerati, interessando in misura maggiore gli operai e apprendisti.

Infine, appare utile considerare anche l'evoluzione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (Cig). I dati della tabella 25 mostrano come nel corso del 2003 vi sia stata una crescita del ricorso a tale istituto. Infatti, nei primi 10 mesi dell'anno, sono state autorizzate in media 41,6 ore di Cig per mille ore effettivamente lavorate, valore superiore alle 34,4 ore registrate nell'analogo periodo del 2002. Il ri-

## L'industria metalmeccanica

FIGURA 14 - OCCUPAZIONE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NELLE GRANDI IMPRESE NEL SETTORE METALMECCANICO (VARIAZIONI PERCENTUALI)



\* Si tratta della media dei primi dieci mesi dell'anno sul corrispondente periodo del 2002

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

corso alla cassa integrazione risulta decisamente superiore per gli operai rispetto ai dirigenti e impiegati: rispettivamente 57,8 ore e 18,9 ore di Cig. Per quanto riguarda i comparti produttivi il settore

in cui è maggiore il ricorso alla Cig è quello dei Mezzi di trasporto, con 57,2 ore di Cig per mille ore effettivamente lavorate, contro le 8,0 ore del comparto dei Metalli e prodotti in metallo.



## 3. LA DINAMICA DEI PREZZI E L'EMERGENZA SALARIALE

Le analisi condotte nel presente numero dell'«Osservatorio», che peraltro non si discostano da quelle dei precedenti numeri, mostrano con tutta evidenza come negli ultimi anni vi sia stata una difficoltà crescente delle retribuzioni nominali a tenere il passo con il tasso di inflazione. Il confronto internazionale ha mostrato che non solo l'Italia è, tra i paesi industrializzati, uno di quelli che presenta le retribuzioni più contenute, ma è anche quello in cui la dinamica di crescita delle stesse è stata più modesta, ciò a dispetto di una dinamica del tasso di inflazione relativamente sostenuta.

In merito all'inflazione, come già evidenziato, negli ultimi periodi sono stati sollevati dubbi o perplessità sulle modalità di rilevazione dell'inflazione da parte dell'Istat e sulla capacità di tali rilevazioni di misurare efficacemente il fenomeno.

In questa sede, che non rappresenta certo il luogo in cui discutere circa la validità dei metodi utilizzati dall'Istat nelle sue rilevazioni, si vogliono sottolineare alcuni elementi che possono contribuire a far luce circa le ragioni delle differenze tra inflazione misurata e inflazione «percepita» e di cui si ritiene opportuno tener conto in sede di ridefinizione della politica dei redditi.

L'indice dei prezzi al consumo rilevato dall'Istat, e di cui si discute, è un valore medio; come tutti i valori medi sintetizza gli andamenti di numerose voci. Ciò implica che non necessariamente vi sia un bene il cui prezzo è aumentato del 2,7%, così come misurato dall'Istat per il 2003, ma i prezzi di alcuni beni sono aumentati meno di tale indice, mentre altri in misura maggiore e forse in alcuni casi molto maggiore. L'Istat, contestualmente all'indice generale fornisce, nei propri comunicati stampa, anche i dati relativi ai capitoli di spesa, che a loro volta sintetizzano i valori assunti da un numero elevato di voci. Già un'analisi dei soli capitoli di spesa mostra che nel 2003 i prezzi sono aumentati per capitolo di spe-

sa in misura assai differenziata: si passa da una contrazione dell'1,7% per le comunicazioni a un aumento del 6,9% per le bevande alcoliche e tabacchi. I settori i cui prezzi sono aumentati in misura maggiore, oltre alle bevande alcoliche e tabacchi, sono gli alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (3,9%), i servizi in genere (3,6%), le abitazioni, acqua, elettricità e pubblici esercizi (3,3%) e i prodotti alimentari e bevande analcoliche (3,1%). Se si guarda al periodo successivo all'introduzione dell'euro, ovvero l'ultimo biennio, si osserva che per alcuni capitoli di spesa l'aumento dei prezzi è piuttosto sensibile: gli alberghi e la ristorazione aumentano dell'8,7% e i prodotti alimentari del 6,9%, ovvero in misura superiore all'inflazione misurata, pari al 5,3%.

Anche l'analisi per singoli comparti risulta però insufficiente a comprendere cosa è avvenuto; ad esempio, all'interno dei prodotti alimentari, i dati disaggregati rilevati sempre dall'Istat, mostrano che nel biennio 2002-2003 la frutta fresca è aumentata del 15,5% e gli ortaggi del 16,0%. Si tratta di aumenti sicuramente sensibili che, in quanto oggetto di acquisti ripetuti nel tempo, contribuiscono a rendere una percezione dell'inflazione sicuramente molto maggiore rispetto a quella rilevata.

Il problema non è però tanto quello delle modalità di aggregazione delle variazioni dei prezzi dei singoli prodotti, ovvero della determinazione dei pesi corretti per il paniere utilizzato dall'Istat, quanto del fatto che differenze nelle variazioni dei prezzi così pronunciate hanno alterato profondamente la struttura dei prezzi relativi. Poiché i consumi delle famiglie si differenziano sensibilmente per svariate ragioni è difficile comprendere chi abbia guadagnato o perso dalla variazione dei prezzi relativi.

Quello che si può affermare è che sembrano essere aumentati i prezzi di beni che hanno un peso consistente nel bilancio delle famiglie con redditi non particolarmente elevati, spesso da lavoro dipenden-

## La dinamica dei prezzi e l'emergenza salariale

te o da pensione. Per queste famiglie un aumento del 16% dei prezzi della frutta e della verdura rappresenta un pesante onere.

In un contesto in cui i prezzi relativi variano sensibilmente, ancorare la crescita delle retribuzioni contrattuali alle variazioni di un prezzo medio non garantisce più la reale salvaguardia del potere di acquisto delle retribuzioni di fatto. In tal senso sembra potersi suggerire l'opportunità di considerare, nell'ambito delle trattative per il rinnovo dei diversi contratti collettivi, indici di aumento del costo della vita che si fondano su panieri più idonei a rappresentare i reali consumi delle famiglie che appartengono alla fascia di reddito cui si riferisce il contratto. Sotto questo profilo, si deve peraltro notare che la politica dei redditi, così come disegnata dall'Accordo del 1993, ha puntato a difendere, in sede nazionale, il potere di acquisto dei redditi, ovvero a garantire il recupero dell'inflazione. La garanzia del mantenimento del potere di acquisto delle retribuzioni è a ben vedere una cosa molto diversa dal mantenimento del tenore di vita dei lavoratori. Nei 10 anni trascorsi dall'avvio della politica dei redditi, i consumi medi, su cui si misura il tenore di vita, sono profondamente mutati: alcuni beni che prima non erano utilizzati oggi sono divenuti di largo consumo, mentre altri sono divenuti obsoleti. Si pensi al caso dei telefoni cellulari, il cui consumo è salito vertiginosamente. Le attuali rilevazioni dell'Istat segnalano che i prezzi per il consumo di tali beni sono in riduzione, ma è anche vero che un tempo non

venivano utilizzati e chi utilizza oggi un cellulare per la prima volta ha un incremento della propria spesa. Chi ha beneficiato della sola contrattazione centralizzata ha mantenuto stabile il proprio salario reale, ma tale salario non è stato in grado di tenere il passo con la crescita del livello medio dei consumi che ha caratterizzato gli ultimi dieci anni. Ciò determina un'inevitabile sensazione di impoverimento.

Inoltre, non si può trascurare che alcuni servizi precedentemente garantiti dal sistema pubblico sono oggi divenuti a pagamento o sono di fatto acquistati presso strutture private. Ciò contribuisce ulteriormente a ridurre la capacità di spesa dei redditi. In questo senso anche la riforma Dini del sistema pensionistico e quella che è attualmente in discussione, contribuiranno ulteriormente a ridurre la capacità presente o futura di mantenere il proprio tenore di vita. La riduzione dei benefici pensionistici complessivi, lungo tutto l'arco di vita di un lavoratore, perseguita da tali riforme fa sì che con il reddito attuale un soggetto riesca, di fatto, a risparmiare una quota inferiore di reddito rispetto al passato.

Infine, un ulteriore elemento che contribuisce alla riduzione del potere di acquisto della retribuzione dei lavoratori è il mancato riconoscimento del recupero del *fiscal drag*. Si tratta del meccanismo attraverso il quale gli scaglioni Irpef vengono rivisti per tener conto dell'andamento dell'inflazione. Senza il recupero del *fiscal drag*, la crescita dei salari nominali comporta una maggiore aliquota media Irpef, anche se i salari reali non sono aumentati.

## TABELLE

**TABELLA 1 - LA DINAMICA DEL PIL NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2005**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003*	2004**	2005**
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>								
FRANCIA	3,6	3,2	4,2	2,1	1,3	0,1	1,7	2,4
GERMANIA	1,7	1,9	3,1	1,0	0,2	0,0	1,4	2,3
REGNOUNITO	3,1	2,8	3,8	2,1	1,7	1,9	2,7	2,9
ITALIA	1,7	1,7	3,3	1,7	0,4	0,5	1,6	2,1
STATIUNITI	4,3	4,1	3,8	0,3	2,4	2,9	4,2	3,8
GIAPPONE	-1,1	0,1	2,8	0,4	0,2	2,7	1,8	1,8
AREA EURO	2,8	2,8	3,7	1,7	0,9	0,5	1,8	2,5
<b>NUMERI INDICE (1997 = 100)</b>								
FRANCIA	103,6	106,9	111,4	113,7	115,2	115,3	117,2	120,0
GERMANIA	101,7	103,6	106,8	107,9	108,1	108,1	109,6	112,1
REGNOUNITO	103,1	106,0	110,0	112,3	114,3	116,5	119,6	123,1
ITALIA	101,7	103,4	106,8	108,6	109,0	109,6	111,3	113,7
STATIUNITI	104,3	108,6	112,7	113,0	115,8	119,1	124,1	128,8
GIAPPONE	98,9	99,0	101,8	102,2	102,4	105,1	107,0	109,0
AREA EURO	102,8	105,7	109,6	111,5	112,5	113,0	115,0	117,9
* Stima								
** Previsioni								

Fonte: elaborazione su dati Ocse («Economic Outlook», dicembre 2003)

**TABELLA 2 - LA DINAMICA DELL'INFLAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2005<sup>1</sup>**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004**	2005**
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>								
FRANCIA	0,7	0,6	1,8	1,8	1,9	2,0	1,4	0,9
GERMANIA	0,6	0,6	1,4	1,9	1,3	0,9	0,8	0,7
REGNOUNITO	2,7	2,3	2,1	2,1	2,2	2,8	2,6	2,7
ITALIA	2,0	1,7	2,6	2,3	2,6	2,8	2,0	1,9
STATIUNITI	1,5	2,2	3,4	2,8	1,6	2,3	1,7	1,8
GIAPPONE	0,7	-0,3	-0,7	-0,7	-0,9	-0,2	-0,2	-0,2
AREA EURO	1,2	1,2	2,2	2,4	2,3	2,0	1,5	1,4
<b>NUMERI INDICE (1997 = 100)</b>								
FRANCIA	100,7	101,2	103,1	104,9	107,0	109,1	110,6	111,6
GERMANIA	100,6	101,2	102,7	104,6	106,0	107,0	107,8	108,6
REGNOUNITO	102,7	105,0	107,2	109,5	111,9	115,1	118,1	121,3
ITALIA	102,0	103,7	106,3	108,8	111,7	114,8	117,0	119,3
STATIUNITI	101,5	103,8	107,3	110,3	112,0	114,7	116,7	118,8
GIAPPONE	100,7	100,3	99,6	98,9	98,0	97,8	97,6	97,4
AREA EURO	101,2	102,4	104,6	107,1	109,6	111,7	113,4	115,0
<sup>1</sup> Per i paesi dell'area euro, Francia, Germania e Italia l'inflazione è indicata con l'indice dei prezzi al consumo armonizzato, per il Regno Unito con l'indice dei prezzi al consumo al netto degli interessi sui mutui * Stima ** Previsioni								

Fonte: elaborazione su dati Ocse («Economic Outlook», dicembre 2003)

**TABELLA 3 - PREZZI RELATIVI NEI PAESI DELL' UNIONE EUROPEA NEL 2003**

PAESE	CITTÀ	PANIERE IN EURO	PREZZI RELATIVI (ROMA=100)
Danimarca	Copenaghen	1.882	134,6
Regno Unito	Londra	1.858	132,9
Svezia	Stoccolma	1.735	124,1
Francia	Parigi	1.700	121,6
Finlandia	Helsinki	1.639	117,2
Austria	Vienna	1.603	114,7
Irlanda	Dublino	1.577	112,8
Belgio	Bruxelles	1.508	107,9
Lussemburgo	Lussemburgo	1.489	106,5
Olanda	Amsterdam	1.473	105,4
Germania	Berlino	1.435	102,6
Italia	Milano	1.417	101,4
Grecia	Atene	1.405	100,5
Italia	Roma	1.398	100,0
Spagna	Madrid	1.302	93,1
Portogallo	Lisbona	1.239	88,6

Fonte: elaborazione su dati Ubs, («Prices and Earnings», gennaio 2004)

**TABELLA 4 - TASSO DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2005**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003*	2004**	2005**
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>								
FRANCIA	1,7	2,1	2,6	1,5	0,4	-0,1	0,2	0,4
GERMANIA	1,1	1,2	1,8	0,4	-0,6	-1,5	-0,4	0,6
REGNO UNITO	1,1	1,3	1,1	0,8	0,7	0,9	0,5	0,6
ITALIA	1,1	1,2	1,9	2,0	1,5	1,0	1,0	1,3
STATI UNITI	1,5	1,5	2,5	0,0	-0,3	0,8	1,4	2,3
GIAPPONE	-0,7	-0,8	-0,2	-0,5	-1,3	-0,1	0,2	0,0
AREAEURO	2,0	2,1	2,3	1,5	0,5	0,0	0,5	1,0
<b>NUMERI INDICE (1997 = 100)</b>								
FRANCIA	101,7	103,8	106,5	108,1	108,5	108,4	108,6	109,1
GERMANIA	101,1	102,3	104,2	104,6	103,9	102,3	101,9	102,5
REGNO UNITO	101,1	102,4	103,4	104,3	105,0	105,9	106,4	107,0
ITALIA	101,1	102,3	104,3	106,3	107,9	109,0	110,1	111,6
STATI UNITI	101,5	103,0	105,6	105,7	105,3	106,2	107,7	110,1
GIAPPONE	99,3	98,5	98,3	97,8	96,6	96,5	96,7	96,8
AREAEURO	102,0	104,1	106,5	108,1	108,6	108,6	109,1	110,2
* Stima								
** Previsioni								

Fonte: elaborazione su dati Ocse («Economic Outlook», dicembre 2003)

**TABELLA 5 - LA DINAMICA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2005**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003*	2004**	2005**
FRANCIA	11,5	10,7	9,4	8,7	9,0	9,6	9,8	9,7
GERMANIA	8,7	8,0	7,3	7,4	8,1	8,9	9,1	8,8
REGNO UNITO	6,2	6,0	5,5	5,1	5,2	5,0	4,9	4,8
ITALIA	11,9	11,5	10,7	9,6	9,1	8,9	8,9	8,8
STATI UNITI	4,5	4,2	4,0	4,8	5,8	6,1	5,9	5,2
GIAPPONE	4,1	4,7	4,7	5,0	5,4	5,3	5,2	5,0
AREAEURO	10,2	9,4	8,4	8,0	8,4	8,8	9,0	8,7
* Stima								
** Previsioni								

Fonte: elaborazione su dati Ocse («Economic Outlook», dicembre 2003)

**TABELLA 6 - LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2005**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003*	2004**	2005**
<b>TASSIDI VARIAZIONE</b>								
FRANCIA	0,7	1,9	1,9	2,9	2,6	2,7	2,5	2,4
GERMANIA	0,9	1,0	2,2	1,8	1,5	2,5	1,8	1,8
REGNOUNITO	5,9	4,8	6,3	5,1	3,1	3,7	3,9	4,4
ITALIA	-0,8	2,5	2,9	2,7	2,5	2,0	2,4	2,9
STATUNITI	5,0	4,3	6,5	2,5	2,5	2,4	3,2	3,2
GIAPPONE	-0,8	-1,1	0,4	-0,9	-1,7	0,5	0,4	0,5
AREA EURO	1,0	1,2	2,4	2,5	2,3	2,5	2,1	2,2
<b>NUMERI INDICE (1997 = 100)</b>								
FRANCIA	100,7	102,6	104,6	107,6	110,5	113,5	116,3	119,0
GERMANIA	100,9	101,9	104,2	106,1	107,6	110,3	112,3	114,3
REGNOUNITO	105,9	111,0	117,9	123,9	127,7	132,4	137,6	143,6
ITALIA	99,2	101,6	104,5	107,3	110,0	112,1	114,8	118,1
STATUNITI	105,0	109,5	116,6	119,5	122,5	125,5	129,6	133,7
GIAPPONE	99,2	98,1	98,4	97,5	95,9	96,3	96,7	97,1
AREA EURO	101,0	102,2	104,7	107,4	109,8	112,5	114,9	117,5
* Stima								
** Previsioni								

Fonte: elaborazione su dati Ocse («Economic Outlook», dicembre 2003)

**TABELLA 7 - LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI REALI PRO CAPITE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2005<sup>1</sup>**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003*	2004**	2005**
<b>TASSIDI VARIAZIONE</b>								
FRANCIA	1,2	2,0	0,8	1,0	0,9	0,8	0,9	1,1
GERMANIA	-0,1	0,9	0,6	0,2	0,2	0,8	0,2	1,0
REGNOUNITO	2,9	2,6	4,8	2,4	2,9	3,1	3,1	3,1
ITALIA	-3,6	0,4	0,2	0,4	-0,6	0,2	0,6	0,6
STATUNITI	3,4	2,4	2,8	0,9	0,4	0,4	2,8	2,6
GIAPPONE	0,0	-0,4	1,5	0,8	-0,3	1,8	1,5	1,3
AREA EURO	-0,2	1,1	0,6	0,5	0,4	0,7	0,5	0,8
<b>NUMERI INDICE (1997 = 100)</b>								
FRANCIA	101,2	103,2	104,0	105,1	106,0	106,9	107,8	109,0
GERMANIA	99,9	100,8	101,4	101,6	101,8	102,6	102,8	103,9
REGNOUNITO	102,9	105,6	110,6	113,3	116,6	120,2	123,9	127,8
ITALIA	96,4	96,8	97,0	97,4	96,8	97,0	97,6	98,1
STATUNITI	103,4	105,9	108,8	109,8	110,3	110,7	113,8	116,8
GIAPPONE	100,0	99,6	101,1	101,9	101,6	103,4	105,0	106,3
AREA EURO	99,8	100,9	101,5	102,0	102,4	103,1	103,7	104,5
<sup>1</sup> Deflazionate con il deflatore dei prezzi dei consumi privati								
* Stima								
** Previsioni								

Fonte: elaborazione su dati Commissione europea («European Economy» - n. 5, 2003)

**TABELLA 8 - LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1999-2003\* (NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)**

	1999	2000	2001	2002	2003*
FRANCIA	110,0	115,5	120,7	124,8	128,0
GERMANIA	110,0	112,8	114,6	116,4	118,8
REGNOUNITO	118,0	123,8	129,1	133,6	137,9
ITALIA**	112,3	114,6	116,8	120,0	123,4
STATUNITI	112,0	116,0	120,0	124,0	126,6
GIAPPONE	103,0	105,2	105,2	103,8	105,9
AREA EURO	111,0	115,0	118,0	121,0	124,3
* Stima ottenuta sulla base degli andamenti dei mesi disponibili del 2003					
** Per l'Italia si fa riferimento all'intera industria					

Fonte: elaborazione su dati Oecd («Main Economic Indicators», gennaio 2004)

**TABELLA 9 - RETRIBUZIONI ORARIE, ORARI DI LAVORO E RETRIBUZIONI ANNUE  
NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA NEL 2003**

PAESE	CITTÀ	RETRIBUZIONI ORARIE NETTE	RETRIBUZIONI ORARIE LORDE	INCIDENZA ONERIFISCALI EPARAFISCALI	RETRIBUZIONI NETTE RELATIVE (ROMA=100)	ORE RETRIBUITE	RETRIBUZIONI NETTE	POTERE DI ACQUISTO RETRIBUZIONI
Lussemburgo	Lussemburgo	13,60	16,60	18,1	226,7	1.768	24.044,80	16,1
Irlanda	Dublino	11,90	15,20	21,7	198,3	1.779	21.170,10	13,4
Olanda	Amsterdam	10,20	15,50	34,2	170,0	1.741	17.758,20	12,1
Danimarca	Copenaghen	13,40	23,70	43,5	223,3	1.658	22.217,20	11,8
Belgio	Bruxelles	10,10	16,30	38,0	168,3	1.722	17.392,20	11,5
Germania	Berlino	9,80	15,30	35,9	163,3	1.666	16.326,80	11,4
Regno Unito	Londra	11,50	15,80	27,2	191,7	1.787	20.550,50	11,1
Finlandia	Helsinki	10,15	14,00	27,5	169,2	1.714	17.397,10	10,6
Svezia	Stoccolma	10,15	15,50	34,5	169,2	1.775	18.016,25	10,4
Austria	Vienna	9,40	13,40	29,9	156,7	1.696	15.942,40	9,9
Spagna	Madrid	7,00	8,50	17,6	116,7	1.782	12.474,00	9,6
Italia	Milano	7,20	10,60	32,1	120,0	1.718	12.369,60	8,7
Francia	Parigi	9,40	12,80	26,6	156,7	1.561	14.673,40	8,6
Grecia	Atene	6,70	7,40	9,5	111,7	1.744	11.684,80	8,3
Italia	Roma	6,00	8,90	32,6	100,0	1.810	10.860,00	7,8
Portogallo	Lisbona	4,50	5,70	21,1	75,0	1.804	8.118,00	6,6

Fonte: elaborazione su dati Ubs («Prices and Earnings», gennaio 2004)

**TABELLA 10 - RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI METALMECCANICI NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA NEL 2003**

PAESE	CITTÀ	RETRIBUZIONI LORDE	RETRIBUZIONI NETTE	INCIDENZA ONERIFISCALI E CONTRIBUTIVI	RETRIBUZIONI NETTE RELATIVE (ROMA=100)	POTERE DI ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI
Danimarca	Copenaghen	43.000	29.000	48,3	329,5	15,4
Regno Unito	Londra	29.900	22.100	35,3	251,1	11,9
Lussemburgo	Lussemburgo	22.800	19.300	18,1	219,3	13,0
Irlanda	Dublino	22.700	18.100	25,4	205,7	11,5
Svezia	Stoccolma	26.900	17.400	54,6	197,7	10,0
Olanda	Amsterdam	23.800	16.400	45,1	186,4	11,1
Austria	Vienna	22.300	15.900	40,3	180,7	9,9
Finlandia	Helsinki	20.500	15.800	29,7	179,5	9,6
Germania	Berlino	23.100	15.000	54,0	170,5	10,5
Belgio	Bruxelles	22.400	14.500	54,5	164,8	9,6
Spagna	Madrid	14.800	12.400	19,4	140,9	9,5
Francia	Parigi	15.800	12.300	28,5	139,8	7,2
Italia	Milano	15.500	10.200	52,0	115,9	7,2
Portogallo	Lisbona	12.700	10.000	27,0	113,6	8,1
Grecia	Atene	10.800	8.800	22,7	100,0	6,3
Italia	Roma	13.500	8.800	53,4	100,0	6,3

Fonte: elaborazione su dati Ubs («Prices and Earnings», gennaio 2004)

**TABELLA 11A - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO, UNITA DI LAVORO (ULA),  
PRODUTTIVITÀ E RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO**

	1998	1999	2000	2001	2002	2002 I TRIM.	2002 II TRIM.	2002 III TRIM.	2002 IV TRIM.	2003 I TRIM.	2003 II TRIM.	2003 III TRIM.
<b>VALOREAGGIUNTOE PIL A PREZZICORRENTI* (INMILIONI DIEURO)</b>												
INDUSTRIA	325.838	330.899	343.757	357.387	361.447	90.939	89.460	90.561	90.487	91.036	90.937	93.754
- INDUSTRIA IN SENSOSTRETTO	275.912	279.422	289.528	299.357	300.855	75.854	74.670	75.397	74.934	75.090	75.087	77.864
SERVIZI	692.296	717.733	760.868	803.172	837.998	206.332	208.280	210.494	212.892	215.511	217.919	221.408
VALORE AGGIUNTO**	1.045.421	1.076.264	1.131.755	1.188.690	1.227.514	304.349	304.684	308.100	310.381	313.593	315.780	322.236
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO</b>	<b>1.072.537</b>	<b>1.107.375</b>	<b>1.167.508</b>	<b>1.220.081</b>	<b>1.258.361</b>	<b>311.964</b>	<b>312.468</b>	<b>315.953</b>	<b>317.976</b>	<b>320.756</b>	<b>322.872</b>	<b>329.732</b>
<b>VALOREAGGIUNTOE PIL A PREZZICOSTANTI* (INMILIONI DIEURO)</b>												
INDUSTRIA	305.035	307.397	315.294	318.643	316.880	79.501	79.020	78.992	79.367	79.478	78.934	79.988
- INDUSTRIA IN SENSOSTRETTO	258.460	260.274	266.787	268.240	266.183	66.846	66.597	66.315	66.425	66.451	66.021	67.172
SERVIZI	620.961	631.735	659.761	675.313	682.374	169.118	170.295	171.031	171.930	171.591	172.084	172.416
VALORE AGGIUNTO**	953.340	968.182	1.003.274	1.021.980	1.026.559	255.491	256.207	256.843	258.018	257.867	257.619	258.815
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO</b>	<b>968.683</b>	<b>984.677</b>	<b>1.017.081</b>	<b>1.034.493</b>	<b>1.038.406</b>	<b>258.553</b>	<b>259.273</b>	<b>259.803</b>	<b>260.777</b>	<b>260.276</b>	<b>259.942</b>	<b>261.232</b>
<b>DEFLATORE DEL VALOREAGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (1995 = 100)</b>												
INDUSTRIA	106,8	107,6	109,0	112,2	114,1	114,4	113,2	114,6	114,0	114,5	115,2	117,2
- INDUSTRIA IN SENSOSTRETTO	106,8	107,4	108,5	111,6	113,0	113,5	112,1	113,7	112,8	113,0	113,7	115,9
SERVIZI	111,5	113,6	115,3	118,9	122,8	122,0	122,3	123,1	123,8	125,6	126,6	128,4
VALORE AGGIUNTO**	109,7	111,2	112,8	116,3	119,6	119,1	118,9	120,0	120,3	121,6	122,6	124,5
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO</b>	<b>110,7</b>	<b>112,5</b>	<b>114,8</b>	<b>117,9</b>	<b>121,2</b>	<b>120,7</b>	<b>120,5</b>	<b>121,6</b>	<b>121,9</b>	<b>123,2</b>	<b>124,2</b>	<b>126,2</b>
<b>ULA TOTALI (MEDIA ANNUA IN MIGLIAIA)</b>												
INDUSTRIA	6.782	6.774	6.818	6.859	6.905	6.858	6.870	6.955	6.935	6.926	6.947	6.987
- INDUSTRIA IN SENSOSTRETTO	5.289	5.249	5.248	5.214	5.233	5.225	5.221	5.255	5.232	5.217	5.213	5.249
SERVIZI	14.683	14.902	15.287	15.630	15.870	15.791	15.940	15.868	15.880	15.964	16.189	16.164
<b>TOTALE</b>	<b>22.916</b>	<b>23.049</b>	<b>23.452</b>	<b>23.844</b>	<b>24.099</b>	<b>23.936</b>	<b>24.120</b>	<b>24.183</b>	<b>24.157</b>	<b>24.151</b>	<b>24.416</b>	<b>24.488</b>
<b>ULADIPENDENTI (MEDIA ANNUA IN MIGLIAIA)</b>												
INDUSTRIA	5.218	5.196	5.231	5.264	5.314	5.259	5.272	5.390	5.336	5.322	5.337	5.420
- INDUSTRIA IN SENSOSTRETTO	4.370	4.335	4.337	4.320	4.334	4.326	4.323	4.360	4.326	4.317	4.308	4.347
SERVIZI	10.186	10.390	10.656	10.965	11.179	11.166	11.255	11.128	11.168	11.250	11.433	11.316
<b>TOTALE</b>	<b>15.939</b>	<b>16.105</b>	<b>16.412</b>	<b>16.769</b>	<b>17.028</b>	<b>16.921</b>	<b>17.059</b>	<b>17.092</b>	<b>17.040</b>	<b>17.066</b>	<b>17.291</b>	<b>17.289</b>
<b>VALOREAGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO PER UNITÀ DI LAVORO A PREZZI 1995 (INMIGLIAIA DI EURO)</b>												
INDUSTRIA	44,98	45,38	46,25	46,46	45,89	11,59	11,50	11,36	11,44	11,48	11,36	11,45
- INDUSTRIA IN SENSOSTRETTO	48,87	49,59	50,84	51,45	50,86	12,79	12,76	12,62	12,69	12,74	12,66	12,80
SERVIZI	42,29	42,39	43,16	43,21	43,00	10,71	10,68	10,78	10,83	10,75	10,63	10,67
VALORE AGGIUNTO**	<b>41,60</b>	<b>42,01</b>	<b>42,78</b>	<b>42,86</b>	<b>42,60</b>	<b>10,67</b>	<b>10,62</b>	<b>10,62</b>	<b>10,68</b>	<b>10,68</b>	<b>10,55</b>	<b>10,57</b>
* Il valore aggiunto e il Pil sono calcolati ai prezzi di mercato												
** Al lordo Sifim (Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria)												

continua a pagina successiva >>>

<<< segue da pagina precedente

	1998	1999	2000	2001	2002	2002	2002	2002	2002	2003	2003	2003
						I TRIM.	II TRIM.	III TRIM.	IV TRIM.	I TRIM.	II TRIM.	III TRIM.
<b>COSTO DELLAVORO PERUNITÀ DILAVORO DIPENDENTE*** (MIGLIAIADI EURO A PREZZICORRENTI)</b>												
INDUSTRIA	27,55	28,12	28,92	29,65	30,35	6,97	7,45	7,27	8,65	7,14	7,62	7,55
- INDUSTRIA IN SENSOSTRETTO	28,56	29,15	30,03	30,90	31,69	7,16	7,75	7,56	9,22	7,36	7,98	7,89
SERVIZI	27,93	28,70	29,63	30,62	31,33	7,03	8,00	7,15	9,15	7,15	8,20	7,38
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>27,32</b>	<b>28,02</b>	<b>28,89</b>	<b>29,76</b>	<b>30,48</b>	<b>6,90</b>	<b>7,69</b>	<b>7,06</b>	<b>8,82</b>	<b>7,04</b>	<b>7,89</b>	<b>7,31</b>
<b>COSTO DELLAVOROPERUNITÀ DIPRODOTTO (MIGLIAIADIEURO)</b>												
INDUSTRIA	0,613	0,620	0,625	0,638	0,661	0,601	0,648	0,641	0,756	0,622	0,671	0,660
- INDUSTRIA IN SENSOSTRETTO	0,584	0,588	0,591	0,601	0,623	0,560	0,608	0,599	0,726	0,578	0,630	0,616
SERVIZI	0,661	0,677	0,687	0,709	0,729	0,656	0,749	0,663	0,845	0,665	0,771	0,692
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>0,657</b>	<b>0,667</b>	<b>0,675</b>	<b>0,694</b>	<b>0,716</b>	<b>0,646</b>	<b>0,724</b>	<b>0,665</b>	<b>0,826</b>	<b>0,659</b>	<b>0,748</b>	<b>0,691</b>
<b>RETRIBUZIONI LORDEPERUNITÀ DILAVORO DIPENDENTE (MIGLIAIADI EURO A PREZZICORRENTI)</b>												
INDUSTRIA	19,09	19,62	20,14	20,67	21,21	4,85	5,20	5,08	6,09	4,97	5,32	5,27
- INDUSTRIA IN SENSOSTRETTO	19,72	20,29	20,85	21,48	22,09	4,96	5,40	5,26	6,47	5,10	5,55	5,48
SERVIZI	20,42	21,04	21,78	22,58	23,14	5,14	5,96	5,26	6,78	5,25	6,11	5,42
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>19,69</b>	<b>20,29</b>	<b>20,94</b>	<b>21,64</b>	<b>22,20</b>	<b>4,99</b>	<b>5,64</b>	<b>5,13</b>	<b>6,45</b>	<b>5,10</b>	<b>5,78</b>	<b>5,30</b>

\*\*\* Il costo del lavoro viene definito dall'Istat «reddito da lavoro dipendente»

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale



**TABELLA 11 B - VALOREAGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO, UNITA DI LAVORO (ULA),  
PRODUTTIVITÀ E RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO (VARIAZIONI PERCENTUALI)**

	1998	1999	2000	2001	2002	I TRIM. 2003 I TRIM. 2002	II TRIM. 2003 II TRIM. 2002	III TRIM. 2003 III TRIM. 2002	2003**
<b>VALOREAGGIUNTO E PIL A PREZZI CORRENTI*</b>									
INDUSTRIA	3,3	1,6	3,9	4,0	1,1	0,1	1,7	3,5	1,8
- INDUSTRIA IN SENSO STRETO	3,8	1,3	3,6	3,4	0,5	-1,0	0,6	3,3	0,9
SERVIZI	4,2	3,7	6,0	5,6	4,3	4,4	4,6	5,2	4,8
VALOREAGGIUNTO**	3,8	3,0	5,2	5,0	3,3	3,0	3,6	4,6	3,8
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO</b>	<b>4,5</b>	<b>3,2</b>	<b>5,4</b>	<b>4,5</b>	<b>3,1</b>	<b>2,8</b>	<b>3,3</b>	<b>4,4</b>	<b>3,5</b>
<b>VALOREAGGIUNTO E PIL A PREZZI COSTANTI*</b>									
INDUSTRIA	1,2	0,8	2,6	1,1	-0,6	0,0	-0,1	1,3	0,4
- INDUSTRIA IN SENSO STRETO	1,5	0,7	2,5	0,5	-0,8	-0,6	-0,9	1,3	-0,1
SERVIZI	2,0	1,7	4,4	2,4	1,0	1,5	1,1	0,8	1,1
VALOREAGGIUNTO**	1,7	1,6	3,6	1,9	0,4	0,9	0,6	0,8	0,7
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>	<b>3,3</b>	<b>1,7</b>	<b>0,4</b>	<b>0,7</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>
<b>DEFLATORE DEL VALOREAGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO</b>									
INDUSTRIA	2,1	0,8	1,3	2,9	1,7	0,1	1,8	2,2	1,4
- INDUSTRIA IN SENSO STRETO	2,3	0,6	1,1	2,8	1,3	-0,4	1,4	2,0	1,0
SERVIZI	2,2	1,9	1,5	3,1	3,3	2,9	3,5	4,3	3,6
VALOREAGGIUNTO**	2,1	1,4	1,5	3,1	2,8	2,1	3,1	3,8	3,0
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO</b>	<b>2,7</b>	<b>1,6</b>	<b>2,1</b>	<b>2,7</b>	<b>2,7</b>	<b>2,1</b>	<b>3,1</b>	<b>3,8</b>	<b>3,0</b>
<b>ULA TOTALI</b>									
INDUSTRIA	1,2	-0,1	0,7	0,6	0,7	1,0	1,1	0,4	0,8
- INDUSTRIA IN SENSO STRETO	2,0	-0,8	0,0	-0,7	0,4	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1
SERVIZI	1,4	1,5	2,6	2,2	1,5	1,1	1,6	1,9	1,5
<b>TOTALE</b>	<b>1,0</b>	<b>0,6</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>	<b>1,1</b>	<b>0,9</b>	<b>1,2</b>	<b>1,3</b>	<b>1,1</b>
<b>ULA DIPENDENTI</b>									
INDUSTRIA	1,3	-0,4	0,7	0,6	0,9	1,2	1,2	0,6	1,0
- INDUSTRIA IN SENSO STRETO	2,3	-0,8	0,1	-0,4	0,3	-0,2	-0,4	-0,3	-0,3
SERVIZI	1,0	2,0	2,6	2,9	2,0	0,8	1,6	1,7	1,3
<b>TOTALE</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>	<b>1,9</b>	<b>2,2</b>	<b>1,5</b>	<b>0,9</b>	<b>1,4</b>	<b>1,2</b>	<b>1,1</b>
<b>VALOREAGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO PER UNITÀ DI LAVORO A PREZZI 1995</b>									
INDUSTRIA	0,0	0,9	1,9	0,5	-1,2	-1,0	-1,2	0,8	-0,5
- INDUSTRIA IN SENSO STRETO	-0,5	1,5	2,5	1,2	-1,1	-0,4	-0,7	1,4	0,1
SERVIZI	0,5	0,2	1,8	0,1	-0,5	0,4	-0,5	-1,0	-0,4
<b>VALOREAGGIUNTO**</b>	<b>0,7</b>	<b>1,0</b>	<b>1,8</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,6</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,4</b>
<b>REDDITO AL LAVORO DIPENDENTE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE***</b>									
INDUSTRIA	-1,3	2,1	2,8	2,5	2,4	2,4	2,3	3,8	2,8
- INDUSTRIA IN SENSO STRETO	-1,6	2,1	3,0	2,9	2,6	2,8	2,9	4,3	3,3
SERVIZI	-1,7	2,8	3,2	3,3	2,3	1,8	2,5	3,2	2,5
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>-1,5</b>	<b>2,6</b>	<b>3,1</b>	<b>3,0</b>	<b>2,4</b>	<b>2,0</b>	<b>2,5</b>	<b>3,5</b>	<b>2,7</b>
<b>COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO</b>									
INDUSTRIA	-1,3	1,2	0,9	2,0	3,6	3,5	3,6	3,0	3,3
- INDUSTRIA IN SENSO STRETO	-1,0	0,6	0,5	1,7	3,7	3,3	3,6	2,8	3,2
SERVIZI	-2,3	2,5	1,4	3,2	2,8	1,4	3,0	4,3	2,9
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>-2,2</b>	<b>1,6</b>	<b>1,2</b>	<b>2,8</b>	<b>3,0</b>	<b>2,0</b>	<b>3,2</b>	<b>4,0</b>	<b>3,1</b>
<b>RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE</b>									
INDUSTRIA	3,2	2,8	2,6	2,6	2,6	2,5	2,3	3,8	2,9
- INDUSTRIA IN SENSO STRETO	2,8	2,9	2,8	3,0	2,8	2,9	2,8	4,2	3,3
SERVIZI	2,5	3,0	3,5	3,7	2,5	2,0	2,5	3,0	2,5
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>2,7</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>	<b>3,3</b>	<b>2,6</b>	<b>2,2</b>	<b>2,5</b>	<b>3,3</b>	<b>2,7</b>

\* Il valore aggiunto e il Pil sono calcolati ai prezzi di mercato

\*\* Al lordo Sifim

\*\*\* Il costo del lavoro viene definito dall'Istat «reddito da lavoro dipendente»

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 12 - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (MIGLIAIA DI UNITÀ E VARIAZIONI PERCENTUALI)**

	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI	TOTALE OCCUPATI	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI	TOTALE OCCUPATI	
	<b>DATI ANNUALI</b> Valori assoluti				<b>DATI ANNUALI</b> Variazioni rispetto all'anno precedente				
<b>1993</b>	5.307	6.995	12.000	20.484	-	-	-	-	
<b>1994</b>	5.238	6.860	11.883	20.154	-1,3	-1,9	-1,0	-1,6	
<b>1995</b>	5.187	6.760	11.933	20.026	-1,0	-1,5	0,4	-0,6	
<b>1996</b>	5.125	6.693	12.155	20.125	-1,2	-1,0	1,9	0,5	
<b>1997</b>	5.096	6.660	12.302	20.207	-0,6	-0,5	1,2	0,4	
<b>1998</b>	5.186	6.730	12.504	20.435	1,8	1,1	1,6	1,1	
<b>1999</b>	5.175	6.750	12.807	20.692	-0,2	0,3	2,4	1,3	
<b>2000</b>	5.149	6.767	13.193	21.080	-0,5	0,3	3,0	1,9	
<b>2001</b>	5.133	6.841	13.548	21.514	-0,3	1,1	2,7	2,1	
<b>2002</b>	5.184	6.932	13.802	21.829	1,0	1,3	1,9	1,5	
<b>2003</b>	5.210	7.019	13.960	22.054	0,5	1,3	1,1	1,0	
	<b>DATI TRIMESTRALI</b> Valori assoluti				<b>DATI TRIMESTRALI</b> Variazioni rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente				
<b>1999</b>	GENNAIO	5.173	6.689	12.611	20.395	0,5	0,2	2,7	1,2
	APRILE	5.109	6.675	12.825	20.618	-0,6	0,2	2,4	1,3
	LUGLIO	5.197	6.805	12.923	20.893	-0,2	0,6	2,1	1,2
	OTTOBRE	5.221	6.832	12.869	20.861	-0,5	0,2	2,4	1,3
<b>2000</b>	GENNAIO	5.088	6.661	12.872	20.617	-1,6	-0,4	2,1	1,1
	APRILE	5.057	6.653	13.182	20.930	-1,0	-0,3	2,8	1,5
	LUGLIO	5.215	6.856	13.328	21.322	0,3	0,7	3,1	2,1
	OTTOBRE	5.235	6.897	13.390	21.450	0,3	1,0	4,0	2,8
<b>2001</b>	GENNAIO	5.164	6.824	13.351	21.273	1,5	2,4	3,7	3,2
	APRILE	5.093	6.783	13.477	21.373	0,7	2,0	2,2	2,1
	LUGLIO	5.131	6.871	13.697	21.713	-1,6	0,2	2,8	1,8
	OTTOBRE	5.145	6.885	13.664	21.698	-1,7	-0,2	2,0	1,2
<b>2002</b>	GENNAIO	5.144	6.853	13.729	21.644	-0,4	0,4	2,8	1,7
	APRILE	5.160	6.874	13.811	21.757	1,3	1,3	2,5	1,8
	LUGLIO	5.216	6.995	13.861	21.984	1,7	1,8	1,2	1,2
	OTTOBRE	5.215	7.004	13.806	21.932	1,4	1,7	1,0	1,1
<b>2003</b>	GENNAIO	5.155	6.938	13.848	21.824	0,2	1,2	0,9	0,8
	APRILE	5.181	7.007	14.010	22.057	0,4	1,9	1,4	1,4
	LUGLIO	5.241	7.067	14.054	22.215	0,5	1,0	1,4	1,1
	OTTOBRE	5.261	7.063	13.929	22.121	0,9	0,8	0,9	0,9

Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

**TABELLA 13 - DINAMICA DEL TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE NEL PERIODO 1993 - 2003**

	TASSO DI OCCUPAZIONE	TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
<b>1993</b>	51,9	10,1	
<b>1994</b>	51,0	11,1	
<b>1995</b>	50,7	11,7	
<b>1996</b>	50,9	11,7	
<b>1997</b>	51,0	11,7	
<b>1998</b>	51,7	11,8	
<b>1999</b>	52,5	11,4	
<b>2000</b>	53,5	10,6	
<b>2001</b>	54,6	9,5	
<b>2002</b>	55,4	9,0	
<b>2003</b>	56,0	8,7	
<b>1999</b>	GENNAIO	51,7	11,9
	APRILE	52,3	11,7
	LUGLIO	53,0	11,1
	OTTOBRE	52,9	11,1
<b>2000</b>	GENNAIO	52,3	11,4
	APRILE	53,2	10,8
	LUGLIO	54,1	10,1
	OTTOBRE	54,4	10,0
<b>2001</b>	GENNAIO	54,0	10,1
	APRILE	54,3	9,6
	LUGLIO	55,1	9,2
	OTTOBRE	55,0	9,3
<b>2002</b>	GENNAIO	54,9	9,2
	APRILE	55,2	9,2
	LUGLIO	55,8	8,7
	OTTOBRE	55,7	8,9
<b>2003</b>	GENNAIO	55,4	9,1
	APRILE	56,0	8,9
	LUGLIO	56,4	8,3
	OTTOBRE	56,2	8,5

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

**TABELLA 14 - INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ COMPRESI I TABACCHI  
INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI ESCLUSI I TABACCHI  
(BASE 1995 = 100)**

		INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ COMPRESI I TABACCHI			INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI ESCLUSI I TABACCHI		
		INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %	
			Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
<b>1996</b>		104,0	-	4,0	103,9	-	3,9
<b>1997</b>		106,1	-	2,0	105,7	-	1,7
<b>1998</b>		108,2	-	2,0	107,6	-	1,8
<b>1999</b>		110,0	-	1,7	109,3	-	1,6
<b>2000</b>		112,8	-	2,5	112,1	-	2,6
<b>2001</b>		115,9	-	2,7	115,1	-	2,7
<b>2002</b>		118,8	-	2,5	117,9	-	2,4
<b>2003</b>		122,0	-	2,7	120,8	-	2,5
<b>2000</b>	I TRIMESTRE	111,7	0,6	2,4	110,9	0,7	2,3
	II TRIMESTRE	112,5	0,7	2,6	111,7	0,7	2,4
	III TRIMESTRE	113,1	0,5	2,6	112,4	0,6	2,6
	IV TRIMESTRE	113,9	0,7	2,6	113,2	0,7	2,7
<b>2001</b>	I TRIMESTRE	114,9	0,9	2,9	114,2	0,9	2,9
	II TRIMESTRE	115,9	0,9	3,0	115,1	0,8	3,0
	III TRIMESTRE	116,3	0,3	2,8	115,3	0,2	2,6
	IV TRIMESTRE	116,7	0,3	2,5	115,9	0,5	2,4
<b>2002</b>	I TRIMESTRE	117,7	0,9	2,4	116,9	0,9	2,3
	II TRIMESTRE	118,5	0,7	2,2	117,7	0,7	2,3
	III TRIMESTRE	119,1	0,4	2,4	118,2	0,4	2,5
	IV TRIMESTRE	119,9	0,7	2,7	118,9	0,6	2,6
<b>2003</b>	I TRIMESTRE	120,9	0,8	2,7	119,9	0,8	2,6
	II TRIMESTRE	121,7	0,7	2,7	120,5	0,5	2,4
	III TRIMESTRE	122,4	0,6	2,8	121,1	0,5	2,5
	IV TRIMESTRE	122,9	0,4	2,5	121,7	0,5	2,4
<b>2001</b>	GENNAIO	114,6	0,4	3,0	113,9	0,4	3,1
	FEBBRAIO	115,0	0,3	3,0	114,3	0,4	3,0
	MARZO	115,1	0,1	2,8	114,4	0,1	2,8
	APRILE	115,6	0,4	3,1	114,8	0,3	3,1
	MAGGIO	115,9	0,3	3,0	115,1	0,3	3,0
	GIUGNO	116,2	0,3	3,0	115,3	0,2	2,9
	LUGLIO	116,3	0,1	2,9	115,3	0,0	2,7
	AGOSTO	116,3	0,0	2,8	115,3	0,0	2,7
	SETTEMBRE	116,3	0,0	2,6	115,4	0,1	2,6
	OTTOBRE	116,5	0,2	2,5	115,7	0,3	2,6
	NOVEMBRE	116,7	0,2	2,4	115,9	0,2	2,3
	DICEMBRE	116,8	0,1	2,4	116,0	0,1	2,3
<b>2002</b>	GENNAIO	117,3	0,4	2,4	116,5	0,4	2,3
	FEBBRAIO	117,7	0,3	2,3	116,9	0,3	2,3
	MARZO	118,0	0,3	2,5	117,2	0,3	2,4
	APRILE	118,3	0,3	2,3	117,5	0,3	2,4
	MAGGIO	118,6	0,3	2,3	117,7	0,2	2,3
	GIUGNO	118,7	0,1	2,2	117,9	0,2	2,3
	LUGLIO	118,9	0,2	2,2	118,0	0,1	2,3
	AGOSTO	119,1	0,2	2,4	118,2	0,2	2,5
	SETTEMBRE	119,3	0,2	2,6	118,4	0,2	2,6
	OTTOBRE	119,6	0,3	2,7	118,7	0,3	2,6
	NOVEMBRE	120,0	0,3	2,8	119,0	0,3	2,7
	DICEMBRE	120,1	0,1	2,8	119,1	0,1	2,7
<b>2003</b>	GENNAIO	120,6	0,4	2,8	119,6	0,4	2,7
	FEBBRAIO	120,8	0,2	2,6	119,8	0,2	2,5
	MARZO	121,2	0,3	2,7	120,2	0,3	2,6
	APRILE	121,5	0,2	2,7	120,4	0,2	2,5
	MAGGIO	121,8	0,2	2,7	120,5	0,1	2,4
	GIUGNO	121,9	0,1	2,7	120,6	0,1	2,3
	LUGLIO	122,1	0,2	2,7	120,9	0,2	2,5
	AGOSTO	122,4	0,2	2,8	121,1	0,2	2,5
	SETTEMBRE	122,6	0,2	2,8	121,4	0,2	2,5
	OTTOBRE	122,7	0,1	2,6	121,5	0,1	2,4
	NOVEMBRE	123,0	0,2	2,5	121,8	0,2	2,4
	DICEMBRE	123,1	0,1	2,5	121,8	0,0	2,3

Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

**TABELLA 15 - INDICATORI DI COMPETITIVITÀ CALCOLATI SULLA BASE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE  
DEI MANUFATTI IN ALCUNI PAESI INDUSTRIALI - NUMERI INDICE (BASE 1993 = 100)**

		ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	REGNO UNITO	GIAPPONE	STATI UNITI
<b>1994</b>		98,0	99,2	99,2	101,2	103,8	98,2
<b>1995</b>		93,5	103,0	101,3	97,6	104,1	96,7
<b>1996</b>		103,7	98,3	100,8	101,5	87,8	100,2
<b>1997</b>		104,0	93,3	95,9	117,2	83,2	105,2
<b>1998</b>		105,4	94,7	96,5	123,9	79,6	108,7
<b>1999</b>		102,4	91,1	94,2	124,2	90,2	107,0
<b>2000</b>		99,2	84,7	89,6	124,0	95,1	113,3
<b>2001</b>		100,7	87,4	90,1	121,3	84,4	119,4
<b>2002</b>		102,9	89,1	91,6	123,7	79,3	115,9
<b>2001</b>	I TRIMESTRE	101,2	87,1	91,1	118,8	86,2	120,6
	II TRIMESTRE	99,7	86,7	89,5	121,1	83,9	121,5
	III TRIMESTRE	100,4	87,6	90,1	121,9	84,6	118,2
	IV TRIMESTRE	101,3	88,0	90,7	123,1	83,9	116,8
<b>2002</b>	I TRIMESTRE	101,2	88,2	90,3	124,2	78,8	118,4
	II TRIMESTRE	101,9	88,5	90,9	122,7	79,2	116,8
	III TRIMESTRE	103,8	89,4	92,4	123,7	81,1	113,6
	IV TRIMESTRE	104,6	90,1	92,7	124,2	78,0	114,9
<b>2003</b>	I TRIMESTRE	106,4	92,7	94,2	120,0	76,5	114,8
	II TRIMESTRE	108,6	95,2	95,9	118,0	75,6	110,8
<b>2002</b>	GENNAIO	101,1	88,2	91,0	123,7	80,1	117,6
	FEBBRAIO	100,5	87,8	90,5	124,2	80,0	117,7
	MARZO	100,1	87,7	90,8	123,1	80,7	117,4
	APRILE	100,1	87,3	91,0	123,6	79,8	118,1
	MAGGIO	100,9	88,0	91,5	122,2	81,2	115,7
	GIUGNO	102,1	89,1	92,2	120,6	81,8	113,7
	LUGLIO	103,0	89,3	93,0	122,8	83,9	111,5
	AGOSTO	103,8	89,2	92,4	123,3	81,6	113,7
	SETTEMBRE	103,8	89,2	92,4	124,4	80,0	114,5
	OTTOBRE	104,2	89,5	92,2	124,7	77,7	116,1
	NOVEMBRE	104,5	90,1	92,6	124,0	78,7	114,9
	DICEMBRE	105,2	90,6	93,2	123,7	77,6	113,8
<b>2003</b>	GENNAIO	106,2	92,4	93,9	121,9	77,5	113,1
	FEBBRAIO	106,6	92,8	94,3	120,0	76,1	114,2
	MARZO	106,6	92,7	94,4	118,1	75,9	117,1
	APRILE	107,2	93,8	94,8	118,2	76,3	113,2
	MAGGIO	109,2	95,9	96,4	116,9	75,9	109,2
	GIUGNO	109,3	96,0	96,5	119,0	74,5	110,2
	LUGLIO	108,8	95,6	96,0	118,6	75,1	111,3
	AGOSTO	108,3	95,0	95,7	118,1	75,7	112,5

Nota: Indici in aumento segnalano un peggioramento della competitività

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia («Bollettino economico», n. 40, marzo 2003, e n. 41, novembre 2003)

**TABELLA 10 - ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE METALMECCANICA  
(VALORI IN MILIONI DI EURO)\***

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	GEN.-NOV. 2002	GEN.-NOV. 2003
<b>ESPORTAZIONI</b>									
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	16.914	17.783	18.496	17.513	21.257	21.986	21.627	19.864	19.658
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	41.905	44.213	45.270	45.060	50.678	53.957	53.126	48.136	47.905
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	19.697	20.176	21.275	21.619	26.383	27.625	25.007	22.599	21.237
MEZZI DI TRASPORTO	20.966	21.701	25.394	25.253	30.389	29.620	30.520	28.237	26.470
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>99.482</b>	<b>103.873</b>	<b>110.435</b>	<b>109.446</b>	<b>128.707</b>	<b>133.188</b>	<b>130.280</b>	<b>118.836</b>	<b>115.270</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>200.842</b>	<b>211.297</b>	<b>220.105</b>	<b>221.040</b>	<b>260.413</b>	<b>272.990</b>	<b>269.064</b>	<b>245.016</b>	<b>235.460</b>
<b>IMPORTAZIONI</b>									
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	17.804	20.244	21.857	20.350	26.277	25.674	24.288	22.555	21.880
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	12.996	13.615	16.075	17.564	20.354	20.707	20.720	18.392	17.702
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	22.691	25.574	28.267	30.982	38.269	37.275	34.748	31.398	30.006
MEZZI DI TRASPORTO	18.989	23.139	27.340	30.978	35.038	37.544	39.129	35.511	35.280
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>72.479</b>	<b>82.573</b>	<b>93.540</b>	<b>99.874</b>	<b>119.938</b>	<b>121.200</b>	<b>118.885</b>	<b>107.856</b>	<b>104.868</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>165.930</b>	<b>184.678</b>	<b>195.625</b>	<b>207.015</b>	<b>258.507</b>	<b>263.757</b>	<b>261.226</b>	<b>235.951</b>	<b>233.223</b>
<b>SALDO</b>									
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	-889	-2.461	-3.361	-2.837	-5.020	-3.688	-2.661	-2.691	-2.222
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	28.909	30.597	29.194	27.496	30.324	33.250	32.406	29.744	30.203
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	-2.994	-5.397	-6.992	-9.363	-11.886	-9.650	-9.741	-8.799	-8.769
MEZZI DI TRASPORTO	1.978	-1.438	-1.946	-5.725	-4.649	-7.924	-8.609	-7.274	-8.810
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>27.003</b>	<b>21.301</b>	<b>16.895</b>	<b>9.571</b>	<b>8.769</b>	<b>11.988</b>	<b>11.395</b>	<b>10.980</b>	<b>10.402</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>34.912</b>	<b>26.619</b>	<b>24.480</b>	<b>14.025</b>	<b>1.906</b>	<b>9.233</b>	<b>7.838</b>	<b>9.065</b>	<b>2.237</b>
*A partire dall'anno 2000 l'Istat ha modificato lievemente il contenuto delle esportazioni e delle importazioni									

Fonte: elaborazione su dati Istat, Commercio con l'estero

**TABELLA 1 / - PREVISIONI PER IL BIENNIO 2003-2004 (VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)**

VARIABILI	PREVISIONI PER IL 2003*								
	FMI set. 2003	EC nov. 2003	OCSE nov. 2003	ISAE ott. 2003	CSC dic. 2003	PROMETEIA dic. 2003	REF. IRS ott. 2003	CER nov. 2003	MIN. ECONOMIA set. 2003 <sup>5</sup>
PIL <sup>1</sup>	0,4	0,3	0,5	0,4	0,5	0,5	0,4	0,5	0,5
IMPORTAZIONI	1,8	1,7	1,6	2,0	1,2	1,5	2,2	1,7	2,0
CONSUMI DELLE FAMIGLIE <sup>4</sup>	1,1	2,0	1,9	1,9	2,3	2,2	1,9	2,3	1,8
INVESTIMENTI	0,6	-2,1	-2,1	-1,6	-2,9	-3,4	-1,2	-1,8	-0,6
ESPORTAZIONI	-1,2	-2,3	-2,6	-1,9	-1,3	-1,5	-1,3	-2,1	-1,5
PRODUZIONE INDUSTRIALE	-	-	-	-	-	-0,8	-	-	-
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,0	8,8	8,9	8,8	8,6	8,7	8,8	8,7	8,7
OCCUPAZIONE TOTALE	0,4	0,8	-	0,9	0,7	1,0	1,0	1,0	0,6
PREZZI AL CONSUMO <sup>2</sup>	2,8	2,9	2,9	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7	2,4
PREZZI ALLA PRODUZIONE <sup>3</sup>	-	-	-	1,8	-	1,6	1,7	1,7	-

VARIABILI	PREVISIONI PER IL 2004*								
	FMI set. 2003	EC nov. 2003	OCSE nov. 2003	ISAE ott. 2003	CSC dic. 2003	PROMETEIA dic. 2003	REF. IRS ott. 2003	CER nov. 2003	MIN. ECONOMIA set. 2003
PIL <sup>1</sup>	1,7	1,5	1,6	1,5	1,6	1,6	1,4	1,7	1,9
IMPORTAZIONI	6,2	5,7	5,5	5,9	5,8	6,2	6,9	6,0	7,4
CONSUMI DELLE FAMIGLIE <sup>4</sup>	1,9	1,9	1,7	2,1	2,1	2,3	1,7	2,1	2,3
INVESTIMENTI	3,0	2,0	2,3	2,9	2,9	1,9	2,3	2,0	3,5
ESPORTAZIONI	6,2	4,9	4,9	4,2	5,5	4,5	6,7	4,2	5,6
PRODUZIONE INDUSTRIALE	-	-	-	-	-	1,3	-	-	-
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,0	8,8	8,9	8,7	8,2	8,3	8,6	8,7	8,4
OCCUPAZIONE TOTALE	0,6	0,5	-	0,6	0,9	0,5	0,7	0,7	0,9
PREZZI AL CONSUMO <sup>2</sup>	2,0	2,4	2,0	2,2	2,1	2,1	2,3	2,1	1,9
PREZZI ALLA PRODUZIONE <sup>3</sup>	-	-	-	1,1	-	0,0	1,9	-	-

\* Previsioni aggiornate a gennaio 2004

(1) Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza il valore aggiunto dell'industria in senso stretto

(2) Indice generale dei prezzi al consumo a eccezione dell'Ocse e della Commissione europea che utilizzano il deflatore dei consumi privati

(3) Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza i prezzi alla produzione dei beni finali di consumo

(4) Per tale indicatore la Commissione europea, a differenza degli altri istituti, utilizza la spesa per i consumi privati che tiene conto non solo dei consumi delle famiglie ma anche di quelli delle imprese

(5) A eccezione del dato relativo all'indice dei prezzi al consumo che fa riferimento al Dpef per gli anni 2004-2007 del 31 luglio 2003

Fonte: Fondo monetario internazionale, Ocse, Commissione europea, ministero dell'Economia, Centro studi Confindustria, Prometeia, Cer, Isae e Irs

**TABELLA 18 - INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA  
(BASE 2000 = 100)**

		<b>PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO</b>	<b>FABBRICAZIONI DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI</b>	<b>MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE</b>	<b>MEZZI DI TRASPORTO</b>	<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>
<b>2000</b>		100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>
<b>2001</b>		101,1	101,3	93,0	91,9	<b>97,8</b>
<b>2002</b>		98,5	102,2	87,6	87,5	<b>95,3</b>
<b>2002</b>	I TRIMESTRE	100,7	98,2	93,3	95,7	<b>97,5</b>
	II TRIMESTRE	104,4	108,5	90,9	94,7	<b>100,9</b>
	III TRIMESTRE	86,8	90,1	80,0	73,9	<b>84,1</b>
	IV TRIMESTRE	101,9	112,0	86,2	85,7	<b>98,5</b>
<b>2003</b>	I TRIMESTRE	101,6	97,5	88,2	87,4	<b>95,0</b>
	II TRIMESTRE	103,1	103,8	87,2	91,0	<b>97,7</b>
	III TRIMESTRE	90,1	86,2	73,4	72,1	<b>82,2</b>
<b>2002</b>	GENNAIO	93,9	87,4	85,4	91,1	<b>89,6</b>
	FEBBRAIO	101,8	98,6	93,1	94,5	<b>97,7</b>
	MARZO	106,3	108,7	101,5	101,6	<b>105,1</b>
	APRILE	96,6	99,6	84,0	89,0	<b>93,3</b>
	MAGGIO	113,6	115,8	96,6	104,4	<b>108,8</b>
	GIUGNO	103,1	110,2	92,2	90,7	<b>100,6</b>
	LUGLIO	115,7	118,7	109,0	97,9	<b>112,1</b>
	AGOSTO	35,6	46,4	34,0	27,9	<b>37,1</b>
	SETTEMBRE	109,1	105,3	96,9	95,8	<b>103,0</b>
	OTTOBRE	115,6	112,7	99,4	100,7	<b>108,6</b>
	NOVEMBRE	106,5	109,9	87,7	86,9	<b>99,9</b>
	DICEMBRE	83,6	113,5	71,5	69,5	<b>87,1</b>
<b>2003</b>	GENNAIO	96,6	85,0	84,9	85,2	<b>88,7</b>
	FEBBRAIO	99,1	101,0	85,8	83,1	<b>94,0</b>
	MARZO	109,0	106,4	94,0	94,0	<b>102,3</b>
	APRILE	98,6	102,8	86,6	90,5	<b>95,7</b>
	MAGGIO	105,2	106,4	89,1	93,7	<b>100,0</b>
	GIUGNO	105,4	102,2	85,9	88,8	<b>97,3</b>
	LUGLIO	120,9	116,9	95,9	95,0	<b>109,8</b>
	AGOSTO	34,3	41,2	29,7	26,5	<b>33,9</b>
	SETTEMBRE	115,7	98,6	94,6	94,7	<b>102,5</b>
	OTTOBRE	121,5	111,1	94,9	97,2	<b>108,4</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat

**TABELLA 19 - IL GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI NEL SETTORE METALMECCANICO (IN PERCENTUALE)**

	<b>I TRIMESTRE</b>	<b>II TRIMESTRE</b>	<b>III TRIMESTRE</b>	<b>IV TRIMESTRE</b>	<b>MEDIA ANNUA</b>
<b>1998</b>	80,9	81,5	77,9	73,8	78,5
<b>1999</b>	76,7	78,3	78,3	78,5	78,0
<b>2000</b>	80,9	81,4	82,0	82,6	81,7
<b>2001</b>	81,3	80,3	79,3	77,4	79,6
<b>2002</b>	79,1	77,0	78,7	77,0	78,0
<b>2003</b>	76,0	76,6	74,6	-	-

Fonte: elaborazioni Federmeccanica su dati Isae

**TABELLA 20 - INDICIDEI PREZZI DELLA PRODUZIONE PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA  
(BASE 2000 = 100)**

	PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONI DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA	
<b>2000</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>	
<b>2001</b>	100,0	101,6	101,4	101,2	<b>101,0</b>	
<b>2002</b>	100,2	102,5	102,3	102,3	<b>101,7</b>	
<b>2002</b>	I TRIMESTRE	99,1	102,3	102,0	102,2	<b>101,2</b>
	II TRIMESTRE	100,0	102,6	102,3	102,3	<b>101,7</b>
	III TRIMESTRE	100,5	102,5	102,4	102,3	<b>101,8</b>
	IV TRIMESTRE	101,0	102,6	102,3	102,3	<b>102,0</b>
<b>2003</b>	I TRIMESTRE	102,0	103,2	102,7	102,5	<b>102,6</b>
	II TRIMESTRE	102,0	103,3	103,0	102,7	<b>102,7</b>
	III TRIMESTRE	101,7	103,4	102,9	103,9	<b>102,8</b>
<b>2002</b>	GENNAIO	98,9	102,2	101,9	102,1	<b>101,1</b>
	FEBBRAIO	99,0	102,4	102,0	102,2	<b>101,2</b>
	MARZO	99,5	102,4	102,2	102,2	<b>101,4</b>
	APRILE	99,9	102,7	102,3	102,2	<b>101,6</b>
	MAGGIO	99,9	102,6	102,3	102,3	<b>101,6</b>
	GIUGNO	100,2	102,5	102,3	102,3	<b>101,7</b>
	LUGLIO	100,2	102,6	102,5	102,3	<b>101,8</b>
	AGOSTO	100,6	102,5	102,4	102,3	<b>101,8</b>
	SETTEMBRE	100,8	102,5	102,4	102,3	<b>101,9</b>
	OTTOBRE	101,0	102,6	102,4	102,3	<b>102,0</b>
	NOVEMBRE	101,0	102,6	102,3	102,3	<b>102,0</b>
	DICEMBRE	101,1	102,7	102,2	102,3	<b>102,0</b>
<b>2003</b>	GENNAIO	101,7	103,1	102,4	102,4	<b>102,4</b>
	FEBBRAIO	102,0	103,2	102,8	102,5	<b>102,6</b>
	MARZO	102,3	103,2	102,8	102,6	<b>102,7</b>
	APRILE	102,2	103,3	103,0	102,6	<b>102,8</b>
	MAGGIO	101,9	103,3	103,0	102,7	<b>102,7</b>
	GIUGNO	101,8	103,3	102,9	102,9	<b>102,7</b>
	LUGLIO	101,8	103,4	102,8	103,9	<b>102,8</b>
	AGOSTO	101,6	103,4	103,0	104,0	<b>102,8</b>
	SETTEMBRE	101,8	103,3	103,0	103,9	<b>102,8</b>
	OTTOBRE	102,2	103,3	103,1	103,9	<b>103,0</b>
	NOVEMBRE	102,2	103,3	103,1	103,9	<b>103,0</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat

**TABELLA 21 - RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE - NUMERI INDICE (BASE 2000 = 100)**

	2001	2002	2003
<b>OPERAI</b>			
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,8	105,0	107,2
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,8	105,0	107,2
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,7	104,9	107,2
MEZZI DI TRASPORTO	101,8	105,0	107,2
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>101,7</b>	<b>105,0</b>	<b>107,2</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>101,5</b>	<b>104,2</b>	<b>106,9</b>
<b>IMPIEGATI</b>			
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,9	105,4	107,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,9	105,4	107,7
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,9	105,4	107,7
MEZZI DI TRASPORTO	101,9	105,4	107,7
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>101,9</b>	<b>105,4</b>	<b>107,7</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>101,6</b>	<b>104,5</b>	<b>107,3</b>
<b>TOTALE DIPENDENTI</b>			
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,8	105,1	107,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,8	105,1	107,4
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,8	105,1	107,4
MEZZI DI TRASPORTO	101,8	105,1	107,4
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>101,8</b>	<b>105,1</b>	<b>107,4</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>101,5</b>	<b>104,3</b>	<b>107,0</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat - Retribuzioni contrattuali



**TABELLA 22 - RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE  
GUADAGNI NELLE GRANDI IMPRESE - NUMERI INDICE (BASE 2000 = 100)**

	2001	2002	GEN. - OTT. 2002	GEN. - OTT. 2003
<b>OPERAI E APPRENDISTI</b>				
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,2	101,2	95,9	94,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	100,6	104,4	98,4	101,5
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	98,8	103,3	98,9	99,4
MEZZI DI TRASPORTO	100,9	103,7	98,4	100,5
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>100,4</b>	<b>103,3</b>	<b>98,1</b>	<b>99,5</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>101,1</b>	<b>104,0</b>	<b>98,6</b>	<b>100,7</b>
<b>DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTEREDI</b>				
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	103,5	105,2	98,7	99,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,2	104,8	99,0	101,3
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	100,8	106,1	101,0	102,1
MEZZI DI TRASPORTO	106,5	109,5	101,9	106,0
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>102,8</b>	<b>106,7</b>	<b>100,6</b>	<b>102,8</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>103,0</b>	<b>106,5</b>	<b>100,9</b>	<b>104,1</b>
<b>TOTALE DIPENDENTI</b>				
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,8	102,0	96,5	95,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,3	105,2	99,2	102,4
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	100,5	106,7	101,7	102,9
MEZZI DI TRASPORTO	103,8	107,8	101,3	104,4
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>102,0</b>	<b>106,0</b>	<b>100,2</b>	<b>102,2</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>102,5</b>	<b>106,3</b>	<b>100,7</b>	<b>103,6</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

**TABELLA 23 - COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE  
GUADAGNI - NUMERI INDICE (BASE 2000 = 100)**

	2001	2002	GEN. - OTT. 2002	GEN. - OTT. 2003
<b>OPERAI E APPRENDISTI</b>				
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	100,5	99,7	94,6	93,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,4	103,8	98,0	101,1
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	98,4	102,4	97,8	98,9
MEZZI DI TRASPORTO	100,9	103,1	97,9	99,9
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>100,4</b>	<b>102,5</b>	<b>97,3</b>	<b>98,7</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>101,1</b>	<b>103,4</b>	<b>98,1</b>	<b>99,9</b>
<b>DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTEREDI</b>				
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	102,8	104,7	98,2	98,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	102,5	104,6	98,8	100,9
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	100,2	104,8	99,6	100,8
MEZZI DI TRASPORTO	105,6	108,3	101,0	104,5
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>102,5</b>	<b>105,7</b>	<b>99,7</b>	<b>101,7</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>102,7</b>	<b>105,8</b>	<b>100,3</b>	<b>103,3</b>
<b>TOTALE DIPENDENTI</b>				
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,1	100,9	95,4	94,4
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	102,2	104,7	98,8	101,9
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	99,9	105,5	100,4	101,8
MEZZI DI TRASPORTO	103,4	106,9	100,6	103,3
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>101,8</b>	<b>105,1</b>	<b>99,3</b>	<b>101,2</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>102,3</b>	<b>105,6</b>	<b>100,1</b>	<b>102,8</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

**TABELLA 24 - OCCUPAZIONE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI  
NELLE GRANDI IMPRESE - NUMERI INDICE (BASE 2000 = 100)**

	2001	2002	GEN. - OTT. 2002	GEN. - OTT. 2003
<b>OPERAI E APPRENDISTI</b>				
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	99,1	96,2	96,3	95,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	98,8	97,5	97,9	92,8
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	94,7	85,1	85,6	80,9
MEZZI DI TRASPORTO	93,3	85,0	85,6	81,1
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>96,0</b>	<b>90,1</b>	<b>90,5</b>	<b>86,5</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>96,6</b>	<b>91,6</b>	<b>92,1</b>	<b>88,3</b>
<b>DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI</b>				
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	99,0	94,3	94,4	93,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	100,5	100,4	100,3	101,4
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	99,7	95,6	96,1	92,6
MEZZI DI TRASPORTO	98,9	96,9	97,2	92,9
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>99,5</b>	<b>96,8</b>	<b>97,1</b>	<b>94,5</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>100,1</b>	<b>98,5</b>	<b>98,7</b>	<b>96,7</b>
<b>TOTALE DIPENDENTI</b>				
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	99,0	95,8	95,9	95,2
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	99,4	98,4	98,7	95,6
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	97,4	90,7	91,1	87,1
MEZZI DI TRASPORTO	95,0	88,5	89,1	84,6
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>97,3</b>	<b>92,5</b>	<b>92,9</b>	<b>89,4</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>98,0</b>	<b>94,3</b>	<b>94,7</b>	<b>91,6</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

**TABELLA 25 - ORE CIG PER 1.000 ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE NELLE GRANDI IMPRESE**

	2001	2002	GEN. - OTT. 2002	GEN. - OTT. 2003
<b>OPERAI E APPRENDISTI</b>				
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	15,3	5,9	5,3	8,4
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	21,7	17,6	16,7	40,0
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	52,5	90,1	90,0	88,2
MEZZI DI TRASPORTO	36,5	77,2	78,6	76,3
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>32,4</b>	<b>52,6</b>	<b>52,8</b>	<b>57,8</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>24,3</b>	<b>35,0</b>	<b>34,7</b>	<b>40,0</b>
<b>DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI</b>				
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	15,1	5,3	5,0	6,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	5,0	4,4	4,5	15,0
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	8,7	14,9	14,4	21,6
MEZZI DI TRASPORTO	4,7	8,2	6,7	22,0
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>7,4</b>	<b>9,9</b>	<b>9,2</b>	<b>18,9</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>5,4</b>	<b>6,6</b>	<b>6,3</b>	<b>11,0</b>
<b>TOTALE DIPENDENTI</b>				
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	15,2	5,8	5,2	8,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	16,0	13,0	12,5	30,8
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	28,1	46,4	46,0	49,2
MEZZI DI TRASPORTO	25,8	52,3	52,6	57,2
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>22,6</b>	<b>34,6</b>	<b>34,4</b>	<b>41,6</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>16,6</b>	<b>23,1</b>	<b>22,8</b>	<b>27,8</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

## L'INFLAZIONE REALE E PROGRAMMATA NEGLI ANNI NOVANTA E I RINNOVI CONTRATTUALI NAZIONALI DEI METALMECCANICI

di Gianni Ferrante, responsabile Ufficio economico Fiom-Cgil

### 1. Introduzione

Consideriamo qui alcune variabili riferite all'andamento dell'inflazione per confrontarle con i risultati economici dei rinnovi contrattuali nazionali di categoria (comprese le intese separate), per ricostruire alcuni andamenti dal 1993 a oggi.

Ci riferiamo quindi al periodo regolato dal Protocollo sulla politica dei redditi (e – come fu denominato per intero – dell'occupazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo) del 23 luglio 1993<sup>1</sup>, su cui moltissimo è stato scritto e detto nel corso di questi anni, ma anche nel corso delle ultime settimane visti i fenomeni inflazionistici in atto su molti prodotti di largo consumo e il dibattito aperto intorno a una riconsiderazione della politica dei redditi.

Occorrerebbe perciò una ricostruzione dell'Italia dal 1990 in avanti per reinserire nel corretto contesto le scelte che furono operate nel 1993 e per valutare le conseguenze che hanno prodotto<sup>2</sup>.

Sarebbe necessario ricomporre un quadro delle politiche monetarie allora in atto, dei bisogni di risanamento del bilancio, delle dinamiche salariali negli anni che precedettero e seguirono la stipula del

Protocollo, non tralasciando i problemi che si ponevano agli inizi degli anni Novanta circa l'andamento dell'inflazione.

Occorrerebbe in sostanza restituire a quell'Accordo (non condiviso allora da Federmeccanica) le motivazioni politiche originarie, così come andrebbe approfondito lo sviluppo di quella vicenda e il progressivo mutare, per non dire venir meno, di parte importante delle ragioni che lo motivarono. Non affronteremo qui temi di tale portata (su cui peraltro esiste un'ampia bibliografia), limitandoci a un'analisi parziale di tipo tecnico.

Per ora partiamo dalla semplice descrizione di alcune grandezze, a partire dai diversi indicatori legati all'andamento dei prezzi.

### 2. L'inflazione

Prendiamo in considerazione due dei principali indicatori relativi all'andamento dei prezzi al consumo le cui diverse (ma non troppo) caratteristiche sono riportate nella nota sotto la tabella 1.

In premessa si deve tenere conto che i risultati di analisi del tipo di quella che stiamo conducendo, possono variare anche in modo significativo a se-

<sup>1</sup> Per memoria riportiamo il brano iniziale del Protocollo: «La politica dei redditi è uno strumento indispensabile della politica economica, finalizzato a conseguire una crescente equità nella distribuzione del reddito attraverso il contenimento dell'inflazione e dei redditi nominali, per favorire lo sviluppo economico e la crescita occupazionale mediante l'allargamento della base produttiva e una maggiore competitività del sistema delle imprese. In particolare il governo, d'intesa con le parti sociali, opererà con politiche di bilancio tese: a) all'ottenimento di un tasso d'inflazione allineato alla media dei paesi comunitari economicamente più virtuosi; b) alla riduzione del debito e del deficit dello Stato ed alla stabilità valutaria. L'attuale fase di inserimento nell'Unione europea sottolinea la centralità degli obiettivi indicati e la necessità di pervenire all'ampliamento delle opportunità di lavoro attraverso il rafforzamento dell'efficienza e della competitività delle imprese, con particolare riferimento a settori non esposti alla concorrenza internazionale e la Pubblica amministrazione».

<sup>2</sup> Sempre per memoria, così accennano a quei periodi due conoscitori di vicende sindacali: «Quando nel luglio del '92 il premier Amato detterà alle parti sociali le linee di un nuovo accordo, la slavina sui partiti tradizionali si stava ingrossando (leggi: Tangentopoli, ndr.) e il Trattato di Maastricht era già stato firmato. L'Italia era sull'orlo del baratro (...). Il patto del '92 venne subito dalla Cgil, ma rappresenta comunque un momento di svolta tra partito e sindacato nella sinistra. (...) L'intesa tra le parti sociali del 3 luglio 1993 slittò al 23 perché Cgil, Cisl e Uil decisero di consultare i lavoratori prima di firmare. (...) La forza riformatrice dell'intesa del '93 sta proprio nella proceduralizzazione delle relazioni tra le parti» in: R. Mania e G. Sateriale, *Relazioni pericolose. Sindacati e politica dopo la concertazione*, Il Mulino Contemporanea, Bologna, 2002.

## Contributi

**TABELLA 1 - ANDAMENTO DEI PRINCIPALI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO (1994-2004)**

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Inflazione reale (Foi)	3,9%	5,4%	3,9%	1,7%	1,8%	1,6%	2,6%	2,7%	2,4%	2,5%	2,3%*
Inflazione reale (Nic)	4,0%	5,2%	4,0%	2,0%	2,0%	1,7%	2,5%	2,7%	2,5%	2,7%	2,3%
Inflazione programmata**	3,5%	2,5%	2,0%	2,5%	2,0%	1,5%	1,5%	1,7%	1,2%	1,4%	1,3%

**Foi** = Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Tale indice ha costituito il riferimento per l'indicizzazione salariale fino alla sua abolizione ed è il riferimento per i rinnovi contrattuali relativi alla parte economica. È utilizzato per il calcolo della rivalutazione del tfr.

**Nic** = Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività. Si tratta dell'indice comunemente usato a livello nazionale per misurare il tasso di inflazione.

\* Previsione Fiom. I principali istituti internazionali di previsione oscillano per il 2004 su una stima del 2,0%-2,1%. Quella del Forecast consensus riportata dal «Bollettino economico» Banca d'Italia (ottobre 2003) per il 2004 è del 2,1%. L'Isae (Istituto di studi e analisi economica) fa una previsione per il 2004 pari al 2,2% (abbassata ai primi di febbraio 2004 al 2,0%).

\*\* Si tenga presente che i tassi di inflazione programmata fanno riferimento ai Dpef dell'anno solare precedente i rinnovi contrattuali.

conda dell'anno base che si prende in considerazione. A nostro avviso scegliere il 1993 come anno base è corretto in quanto è l'anno che precede il rinnovo contrattuale.

Tenuto conto dei dati annuali contenuti nella tabella 1, per i totali osserviamo le evidenze contenute nella prima parte della tabella 2.

**Inflazione programmata 1994-2004:** 23,2%  
(tasso di variazione cumulato, 1993= 100).

**Inflazione reale 1994-2004:** 35,4% (indice Foi);  
36,5% (indice Nic) (tasso di variazione cumulato).

**Differenza (tra inflazione programmata e inflazione reale nel periodo 1993-2004)<sup>3</sup>:** 9,9% (indice Foi), 10,8% (indice Nic).

Dopo aver constatato le differenze tra andamento dell'inflazione reale e quella programmata, occorre ricordare che la finalità esplicita dell'istituzione dell'inflazione programmata era (come richiamato nella nota 1) tra l'altro quella di ottenere un effetto antinflazionistico, di impedire una spirale prezzisalari, ritardando appunto il recupero delle retribuzioni rispetto al costo della vita.

Tornando ai dati, si può vedere come nel confronto tra inflazione programmata e inflazione reale emerge innanzitutto un primo grosso scarto negli anni

1995-1996, dove la programmata è risultata significativamente inferiore all'inflazione effettiva (2,8% e 1,9%, vedi penultima riga tabella 2).

Gli anni dal 1997 al 1999 sono invece anni di recupero, in cui l'inflazione programmata si trova sostanzialmente allineata all'inflazione effettiva<sup>4</sup>, anche se la perdita precedente non risulta recuperata. Diverso l'andamento dal 2000 in avanti. Il distacco tra inflazione reale e programmata diviene negativamente costante (tabella 1 e penultima riga tabella 2), con una perdita che si situa per ogni anno all'1,0% o poco sopra, determinando di fatto (come vedremo più avanti) una perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni.

### **3. Rinnovi contrattuali metalmeccanici nazionali (anni 1994-2003)**

Una volta richiamati i principali indicatori relativi ai prezzi al consumo e osservate le differenze tra inflazione programmata e reale, passiamo a esaminare alcuni elementi legati ai rinnovi contrattuali nazionali e agli aumenti retributivi connessi (nella nostra analisi si prescinde quindi dagli effetti della contrattazione aziendale).

I rinnovi contrattuali nazionali considerati sono:

- a) 5 luglio 1994 (rinnovo quadriennale)
- b) 4 febbraio 1997 (rinnovo biennale)
- c) 8 giugno 1999 (rinnovo quadriennale)

<sup>3</sup> Anche non cumulando, ma procedendo semplicemente per somma e/o sottrazione le differenze tra inflazione reale e programmata si discostano di poco: in questo caso infatti avremmo rispettivamente 9,7% e 10,5%.

<sup>4</sup> Per approfondire questi aspetti si veda anche l'analisi relativa all'andamento delle retribuzioni contrattuali rispetto all'inflazione contenuta nella prima parte di questo «Osservatorio».

## Contributi

**TABELLA 2 - CONFRONTO TRA INFLAZIONE REALE (FOI E NIC) E PROGRAMMATTA (INDICI CUMULATI)**

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2004/ 1993
Inflazione reale (Foi) (indici)	100,0	103,9	109,5	113,8	115,7	117,8	119,7	122,8	126,1	129,1	132,4	135,4	35,4%
Inflazione reale (Nic) (indici)	100,0	104,0	109,4	113,8	116,1	118,4	120,4	123,4	126,7	129,9	133,4	136,5	36,5%
Inflazione programmata (indici)	100,0	103,5	106,1	108,2	110,9	113,1	114,8	116,6	118,5	120,0	121,6	123,2	23,2%
Inflazione reale Foi/programmata (indici)	100,0	100,4	103,2	105,1	104,3	104,1	104,2	105,4	106,4	107,7	108,8	109,9	9,9%
Inflaz. reale Nic/programmata (indici)	100,0	100,5	103,1	105,2	104,6	104,6	104,8	105,9	106,9	108,3	109,7	110,8	10,8%
Differenze tra inflazione reale Foi e programmata		0,4%	2,8%	1,9%	-0,8%	-0,2%	0,1%	1,1%	1,0%	1,2%	1,1%	1,0%	
Differenze tra inflazione reale Nic e programmata		0,5%	2,6%	2,0%	-0,5%	0,0%	0,2%	1,0%	1,0%	1,3%	1,3%	1,0%	

d) 3 luglio 2001 (rinnovo biennale/intesa separata)  
e) 7 maggio 2003 (rinnovo quadriennale/intesa separata).

### 5 LUGLIO 1994

Aumento di 69,75 € (135.060 lire) + *una tantum* di 450 mila lire (232,40 €) erogata in 2 tempi (luglio 1994 e ottobre 1994).

In realtà l'incremento dei minimi è stato di 82,40 € (159.550 lire) considerandolo comprensivo degli scatti d'anzianità. Gli scatti, essendo pari al 5% dei minimi, ebbero un riflesso sugli aumenti pari a 12,65 €, ovvero 24.500 lire (sulla valutazione di un numero medio di scatti uguale a 3)<sup>5</sup>.

Le erogazioni furono così ripartite:

- 1° gennaio 1995, 36,20 € (70.110 lire);

- 1° settembre 1995, 18,06 € (34.979 lire);

- 1° novembre 1996, 15,47 € (29.971 lire).

Essendo l'inflazione programmata per l'anno 1994 pari a 3,5% e dovendo prendere in considerazione solo il secondo semestre, si decise di considerare l'1,75% + l'intero 2,5% del 1995 + la metà del 2,0% del 1996, ovvero l'1,0%, per un totale del 5,3% (cumulato)<sup>6</sup>.

### 4 FEBBRAIO 1997

Aumento di 103,29 €, ovvero 200 mila lire medie (comprensive degli scatti di anzianità stimati nel numero di 3 sulla media degli addetti metalmeccanici), dell'allungamento della vigenza contrattuale di 6 mesi e del blocco temporaneo dell'incidenza della tredicesima sul calcolo del tfr).

<sup>5</sup> La scala parametrica dei minimi era 100/200 (dal I al VII livello) ma gli aumenti contrattuali furono ripartiti sulla base di una scala 100/250. Tale scelta determinò un ampliamento della scala parametrica 100/217 (dopo l'ultima erogazione, dal 1° gennaio 1996). Si tenga anche presente che a differenza dei precedenti rinnovi triennali, con l'introduzione del Protocollo del 23 luglio 1993 iniziano i rinnovi quadriennali, un biennio normativo e un biennio salariale. Inoltre il rinnovo del 1994 viene a posizionarsi sulla metà dell'anno solare (visto che il precedente Ccnl scadeva il 30 giugno 1994), dando così il via al complicato calcolo dell'inflazione programmata.

<sup>6</sup> Promemoria: «L'accordo di rinnovo viene firmato per la prima volta senza conflitto. Il 9 luglio fu firmato con Intersind; il 13 settembre con Confai - Unionmeccanica. I contenuti della piattaforma rivendicativa e lo stesso accordo furono approvati da parte dei lavoratori con appositi referendum». In: C. Damiano e P. Pessa, *Metalmeccanici. Percorsi, contenuti e commento del ccnl*, Ediesse, Roma, 2000.

## Contributi

Il periodo di riferimento del contratto in teoria andava dal 1° luglio 1996 al 30 giugno 1998: fu firmato, come detto, il 4 febbraio 1997).

Gli aumenti furono erogati in tre tranches:

- 1° gennaio 1997, 44,93 € (87.000 lire);
- 1° marzo 1998, 35,94 € (69.600 lire);
- 1° ottobre 1998, 8,98 € (17.400 lire);

per un totale (arrotondato nei minimi) di 89,86 € (174 mila lire), cui vanno appunto aggiunti 13,42 € (26 mila lire) di scatti d'anzianità.

In questa occasione ci fu un ampio contenzioso intorno alla valutazione del numero di scatti d'anzianità in quanto la Federmeccanica ne stimava 3,5: ne furono conteggiati 3.

L'una tantum erogata in questo rinnovo, concluso in tempi non brevi anche per l'acceso dibattito intorno all'inflazione, fu di 264,42 € (512 mila lire), erogate in due tranches: 161,13 € (312 mila lire) nel febbraio 1997, 103,29 € (200 mila lire) nel luglio 1997. Nel rinnovo del 1996 essendo l'inflazione programmata annuale del 3,9%, dovendosene prendere in carico metà, si optò per 1,9%. Mentre, essendosi deciso un prolungamento della vigenza contrattuale pari a un semestre, si prese in carico tutta l'inflazione programmata del 1997 (2,5%) e 1998 (2,0%). In questo biennio l'inflazione programmata (4,5%) risulta superiore a quella reale (3,5%), ovvero 1,7% + 1,8%<sup>7</sup>.

### 8 GIUGNO 1999

Aumento 43,90 € (85 mila lire) + 62 € (120 mila lire) di una tantum. In realtà se si considera pure la variazione del valore degli scatti, che c'è stata, vanno aggiunte altre 5.800 lire, che portano il totale a 91 mila lire, ovvero a 46,89 €<sup>8</sup>.

### 3 LUGLIO 2001

130 mila lire, ovvero 67,14 € (al V livello) + 450 mila lire (232,40 €) di una tantum (300 mila – 154,94 €

- erogate nel luglio 2001 e 150 mila – 77,47 € – erogate nel luglio 2002).

Come si ricorderà ci fu la contestazione sulle 18.000 lire (ovvero 0,6%) di «produttività di settore», non riconosciuta dalla controparte né sostenuta dalle altre due organizzazioni.

Fu risolta, nel suo importo non nella motivazione, tra Federmeccanica, Fim e Uilm con un riconoscimento anziché dell'inflazione programmata (per il I semestre 2001) dell'inflazione reale che nel frattempo era maturata sempre relativamente al I semestre 2001.

Le 130 mila lire (67,14 €) furono erogate (sempre con riferimento al V livello) in due tranches: 70 mila lire (36,15 €) il 1° luglio 2001 e 60 mila lire (30,99 €) il 1° marzo 2002.

### 7 MAGGIO 2003

Erogato un incremento medio a regime pari a 90 € in due tranches (45 € il 1° luglio 2003, 24,0 € il 1° febbraio 2004, 21,0 € il 1° dicembre 2004), con riferimento a una scala parametrica 100/210.

Questo rinnovo fornì un aumento del 4,3%, costituito da 1,6% come recupero inflazione pregressa (mancano infatti 6 mesi già anticipati nel precedente rinnovo: altrimenti ci sarebbe stato 0,6% in più come richiesto dalla Fiom), + 2,7% come inflazione programmata 2003-2004, + 1,3% a titolo di anticipazione futura (1,6% + 2,7% + 1,3% = 5,6%).

L'importo erogato risultava essere il prodotto fra l'andamento inflattivo e il valore punto concordato tra le parti, pari a 15,65 €, ovvero 30.300 lire.

### 4. Incrementi retributivi da Ccnl (comprensivi di una tantum)

A partire dal 1994, quindi dopo la sottoscrizione del Protocollo, gli incrementi sulla retribuzione di fatto

<sup>7</sup> Promemoria: «A differenza del precedente accordo, il rinnovo biennale della parte retributiva, comportò uno scontro molto duro con la Federmeccanica, che alla fine richiese l'intervento di Cgil, Cisl, Uil, della Confindustria e del governo. Il biennio era stato caratterizzato da una campagna di contrattazione aziendale che aveva toccato un'estensione maggiore del passato. Contemporaneamente però l'inflazione aveva raggiunto livelli decisamente superiori a quelli previsti dal Dpef. Questo comportava una richiesta di recupero salariale che si aggiungeva ai normali aumenti da prevedere per il biennio successivo. (...) A ottobre, per la prima volta fu inserita in busta paga l'indennità di vacanza contrattuale stabilita dal Protocollo». In: C. Damiano e P. Pessa, *op. cit.*

<sup>8</sup> Promemoria: «Il 22 dicembre del '98 viene raggiunta l'intesa tra Cgil, Cisl e Uil, governo e associazioni varie per la sottoscrizione di un nuovo Protocollo sulla politica dei redditi, che, tra le altre cose, riconferma integralmente le regole del 23 luglio '93 sugli assetti contrattuali. Il Patto di Natale è sottoposto al giudizio dei lavoratori prima della firma, che avviene il 1° febbraio '99. (...) Gennaio '99: muore Angelo Airoidi. Bologna, 13 aprile '99, Assemblea nazionale delle Rsu. (...) Nel corso del mese di giugno si procede alla consultazione degli iscritti alle oo.ss. attraverso assemblee in ogni azienda: 336 mila i consultati, 248 mila i presenti, 218 mila i votanti, 170 mila sì. In: C. Damiano e P. Pessa, *op. cit.*

## Contributi

**TABELLA 3 - AUMENTI RETRIBUTIVI ANNUALI (%) DA CCNL METALMECCANICI (1994-2004)**

Aumenti	Inflazione (Foi)
1994 (2,7%)	1994 = 3,9%
1995 (2,5%)	1995 = 5,4%
1996 (4,0%)	1996 = 3,9%
1997 (2,0%)	1997 = 1,7%
1998 (2,5%)	1998 = 1,8%
1999 (1,8%)	1999 = 1,6%
2000 (1,7%)	2000 = 2,6%
2001 (2,7%)	2001 = 2,7%
2002 (1,4%)	2002 = 2,4%
2003 (2,6%)	2003 = 2,5%
2004 (1,6%)	2004 = 2,3% (previsione)

(I conteggi riportati sono comprensivi degli scatti d'anzianità, nei primi due rinnovi, delle *una tantum* e tengono conto dei «trascinamenti»).

N.B.: Le variazioni retributive relative ai singoli anni sono riferite alla parte imputabile all'erogazione avvenuta nell'anno in corso e ai trascinamenti relativamente all'anno precedente. Per esempio l'1,8% di aumento del 1999 è costituito per uno 0,8% dal trascinamento dall'anno precedente e per uno 0,7% dai minimi erogati in corso d'anno. Inoltre l'erogazione dell'indennità per la vacanza contrattuale e dell'*una tantum* ha determinato un aumento pari allo 0,3% (che costituirà un trascinamento negativo per l'anno successivo).  
L'inflazione presa in carico nelle vertenze contrattuali di categoria è quella relativa ai prezzi al consumo di famiglie di operai e impiegati (Foi).

derivanti dal solo rinnovo dei Contratti nazionali sono risultati quelli riportati nella tabella 3.

La tabella 4 riporta gli incrementi retributivi (comprensivi di *una tantum*, ovvero di somme erogate nel rinnovo del Ccnl, ma che non entrano a far parte dei minimi). Nella prima riga sono riportati gli incrementi percentuali nominali, anno per anno, già descritti nella tabella 3. Nella seconda riga compaiono gli stessi incrementi trasformati però in indici cumulati. Ancora più avanti, nella terza riga, gli incrementi nominali cumulati vengono trasformati in reali deflazionandoli prima con l'indice dei prezzi al consumo Foi, poi attraverso quello denominato Nic (prezzi al consumo per l'intera collettività).

Come si può vedere, rispetto al periodo considerato, la perdita di potere d'acquisto è del 5,0% se teniamo conto solo dell'indice Foi utilizzato nei rinnovi contrattuali. Dal punto di vista puramente teorico vi sarebbe stato un guadagno del 4,4% sull'intero periodo se, ipoteticamente, si fa riferimento all'inflazione programmata.

Anche qui si può notare (quarta riga) come la perdita si sia accumulata particolarmente nel 1994-1995 (soprattutto nel secondo anno e su valori minori – ma per più anni – nel periodo successivo al 2000). Se ce ne fosse ancora bisogno è evidente come lo strumento dell'inflazione programmata, nel momento in cui si discosta in modo significativo dall'inflazione reale, produce una perdita difficilmente recuperabile.

### **5. Incrementi retributivi a regime dei singoli rinnovi (senza una tantum) e dinamiche inflattive**

Per completare la ricognizione abbiamo ritenuto utile fare una verifica del rapporto tra indici dell'inflazione e aumenti retributivi contrattuali, prescindendo in questo caso dalle *una tantum*, proprio per il loro carattere transitorio.

Riassumiamo quindi le dinamiche retributive a regime senza una tantum (ovvero incrementi dei minimi e scatti), per i diversi bienni di rinnovo<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Per ogni singolo rinnovo la retribuzione di fatto di riferimento è quella relativa all'anno solare immediatamente precedente. Ad esempio, per l'ultimo rinnovo (separato) 2003-2004 la retribuzione è quella relativa all'anno solare 2002. Riportiamo qui di seguito i valori delle retribuzioni medie prese a riferimento per i singoli rinnovi contrattuali:

- retribuzione media di fatto giugno 1994: 2.600.000 lire, ovvero 1.342,78 €;
- retribuzione media di fatto 1996: 2.811.000 lire, ovvero 1.451,76 €;
- retribuzione media di fatto 1998: 3.138.000 lire, ovvero 1.620 €.

Se calcoliamo che il Ccnl del 1999, senza *una tantum*, ha dato 43,90 €, abbiamo un totale di 1.663,9 = 1.620 + 43,90  
46,89: 1620 = 2,9% (senza trascinamento né *una tantum*).

- retribuzione media (di fatto) 2000: 3.318.000 lire, ovvero 1.714€ + incremento 67 € (incremento 2000-2001, 3,9%);
- retribuzione media (di fatto) 2002: 3.526.710 lire, ovvero 1.821 € + 91€ = 5,0% a regime.

## Contributi

**TABELLA 4 - INCREMENTI RETRIBUTIVI NOMINALI (COMPRESSE UNA TANTUM)  
E DINAMICA DEL POTERE D'ACQUISTO**

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2004/ 1993
Incrementi retrib. (comprese <i>ut</i> ) nominali %		2,7%	2,5%	4,0%	2,0%	2,5%	1,8%	1,7%	2,7%	1,4%	2,6%	1,6%	
Incrementi retrib. (comprese <i>ut</i> ) nominali (indici)	100,0	102,7	105,3	109,5	111,7	114,5	116,5	118,5	121,7	123,4	126,6	128,6	<b>28,6%</b>
Incremento retrib. (comprese <i>ut</i> ) reale (con deflaz. Foi) – (indici)	100,0	98,8	96,1	96,2	96,5	97,2	97,4	96,5	96,5	95,6	95,7	95,0	<b>-5,0%</b>
Potere d'acquisto – incr. % annuali		-1,2%	-2,8%	0,1%	0,3%	0,7%	0,2%	-0,9%	0,0%	-1,0%	0,1%	-0,7%	
Incrementi (comprese <i>ut</i> ) reale (con deflaz. Nic)	100,0	98,8	96,2	96,2	96,2	96,7	96,8	96,0	96,0	95,0	94,9	94,3	<b>-5,7%</b>
Potere d'acquisto – incr. % annuali		-1,3%	-2,6%	0,0%	0,0%	0,5%	0,1%	-0,8%	0,0%	-1,1%	-0,1%	-0,7%	
Incremento retrib. (comprese <i>ut</i> ) reale (con deflaz. Programmata)	100,0	99,2	99,2	101,2	100,7	101,2	101,5	101,7	102,7	102,9	104,1	104,4	<b>4,4%</b>
Potere d'acquisto – incr. % annuali		-0,8%	0,0%	2,0%	-0,5%	0,5%	0,3%	0,2%	1,0%	0,2%	1,2%	0,3%	

### 1994-1996

5,2% (6,1% se si comprende la rivalutazione degli scatti).

### II semestre 1996-1997-1998

7,1% (di cui 6,2% per incremento dei minimi e 0,9% per rivalutazione scatti).

### 1999-2000

2,9%

### 2001-2002

3,9%

### 2003-2004

5,0%

La tabella 5 mostra un relativo aumento della perdita del potere d'acquisto nell'intero periodo nel momento in cui si sottraggono agli incrementi retribu-

tivi derivanti dai ccnl le *una tantum*. Se nella tabella 4 avevamo parlato di una perdita del 5,0%, ora questa (sempre confrontata con l'indice Foi) risulta del 5,8%.

In termini generali alle quantificazioni fin qui svolte andrebbero poi aggiunte altre valutazioni circa la distribuzione di una quota di produttività in sede di rinnovo del contratto nazionale, nonché il mancato recupero del drenaggio fiscale.

Dalle evidenze descritte si può in particolare ricavare come gli eccessivi scostamenti dell'inflazione programmata da quella reale nel primo periodo (1995 e 1996) e nell'ultimo (2000-2003) abbiano prodotto una perdita del potere d'acquisto. Se nel primo periodo le motivazioni a sostegno dell'andamento (o del contenimento) delle retribuzioni potevano essere sostenute da argomenti legati al risanamento economico del paese, all'ingresso nell'area dell'euro, a livelli d'inflazione preoccupanti, queste motivazioni non appaiono sussistenti negli anni



## Contributi

**TABELLA 5 - INCREMENTI RETRIBUTIVI NOMINALI (SENZA *UNA TANTUM*)  
E DINAMICA DEL POTERE D'ACQUISTO**

		<b>1993</b>	<b>1996</b>	<b>1998</b>	<b>2000</b>	<b>2002</b>	<b>2004</b>	<b>2004/1993</b>
Increment. retrib. (senza <i>ut</i> )	increment. %		6,1%	7,1%	2,9%	3,9%	5,0%	
Increment. retrib. (senza <i>ut</i> )	indici	100	106,1	113,63	116,93	121,49	127,56	<b>27,6%</b>
Potere d'acquisto Foi	indici	100	93,2	96,5	95,2	94,1	94,2	<b>-5,8%</b>
	increment. %		-6,8%	3,4%	-1,3%	-1,2%	0,1%	
Potere d'acquisto Nic	indici	100	93,2	96,0	94,8	93,5	93,5	<b>-6,5%</b>
	increment. %		-6,8%	2,9%	-1,3%	-1,3%	-0,1%	

più vicini a noi, anni in cui i vincoli appena richiamati hanno perso i loro connotati di necessità se non la loro ragion d'essere. Appare allora giustificata una riconsiderazione dei principali capitoli e impegni contemplati dal Protocollo del 23 luglio 1993, non escluso, tra l'altro, il riferimento da adottare nei confronti dell'inflazione nel rinnovo dei

contratti nazionali di lavoro. Quanto meno all'inflazione programmata – che allo stato appare una semplice penalizzazione rispetto al potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti – andrebbe sostituito un riferimento più realistico, prossimo all'inflazione attesa, come sembra essere quello prospettato dalla Bce o simili.

